

CCCXXXVI.

TORNATA DEL 22 GIUGNO 1913

Presidenza del Presidente MANFREDI

Sommario. — *Omaggi* — *Votazione a scrutinio segreto* — È aperta la discussione generale sul disegno di legge: « *Ordinamento dei Corpi militari della Regia marina* » (N. 1005) — Il Presidente avverte che l'Ufficio centrale propone la sospensiva — Parlano i senatori Mazza (pag. 12135), Canevaro (pag. 12138), Guatterio, dell'Ufficio centrale (pag. 12140, 12166), Morra di Lavriano (pag. 12144), Reynaudi (pag. 12144, 12166), Franchetti (pagina 12147), Bava Beccaris, relatore (pag. 12166), e il ministro della marina (pag. 12153) — Posta ai voti la sospensiva, non è approvata — La discussione generale è chiusa — Risultato di votazione.

La seduta è aperta alle ore 15.5.

Sono presenti il Presidente del Consiglio ministro dell'interno ed i ministri degli affari esteri, delle colonie, della guerra, della marina, del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia e dei culti, di agricoltura, industria e commercio, dei lavori pubblici, delle poste e dei telegrafi.

BORGATTA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Elenco di omaggi.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Borgatta di dar lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

BORGATTA, segretario, legge:

Il Regio Comitato geologico: *Memorie per servire alla descrizione della carta geologica d'Italia*, vol. V, parte II.

La Regia Deputazione veneta di storia patria: *Nuovo Archivio Veneto*. Nuova serie, anno XI, tomo XXII, parte II, e *Indice generale della nuova serie del "Nuovo Archivio Veneto"* per gli anni 1901-1910.

La Deputazione provinciale di Piacenza: *Atti di quel Consiglio provinciale, anno 1912.*

I delegati delle regioni macedoniane di Castoria, Florina e Kailar: *Memoire.*

Il comm. Saverio Fera: *La Massoneria nell'esercito e nella marina.*

Il prof. Emanuele Pisani: *I rapporti fra la contabilità di Stato e la politica finanziaria.*

La Deputazione provinciale di Ravenna: *Atti di quel Consiglio provinciale dell'anno 1912.*

Il Municipio di Roma: *Atti del Consiglio comunale di Roma dell'anno 1912.* Secondo quadrimestre.

La Regia Università degli studi di Pisa: *Annali delle Università toscane*, tomo trentaduesimo.

Il Patronato « Regina Elena » per gli orfani del terremoto: *Relazione per l'anno 1912.*

Il Municipio di Firenze: *Atti di quel Consiglio comunale, anno 1912.*

L'onor. deputato Rava: *La trazione elettrica nelle ferrovie italiane.*

La Banca Commerciale Italiana: *Relazione del Consiglio di amministrazione.* Assemblea generale ordinaria del 29 marzo 1913.

L'onor. senatore Ponti: *Cimeli del museo Ponti nell'isola di Verginia (lago di Varese), per Pompeo Castelfranco.*

Il signor Pier Francesco Cesaretto: *I problemi dell'espansione urbana nelle città tedesche. Utili confronti.*

L'onor. senatore Michetti: *Allegazioni a difesa di Francesco Paolo e Giorgio Michetti e sentenza della Corte nella causa contro Giulia Costantini vedova Errico.*

Il signor Aniello Califano: *L'Italia a Tripoli.* Poesia.

L'onor. senatore D'Ancona: *VIII lettere di G. B. Giorgini raccolte ed annotate da Alessandro D'Ancona.*

Il prof. Carlo Fedeli: *L'Ordine di Malta e le scienze mediche (1048-1912).*

L'Associazione Italiana di beneficenza in Trieste: *Resoconto*, anno quarantesimoquinto.

La Società Reale di assicurazione: *Bilancio consuntivo dell'anno 1912.*

I funzionari della Direzione generale del Fondo per il culto: *Memoriale.*

Il signor Francesco Guardione: *Filippo Cordova.*

La Società Italiana di esplorazioni geografiche e commerciali di Milano: *Atti di quella Società dal 1879 al 1913.*

L'ing. Renzo Norsa: *Problemi di traffico urbano e ferrovie metropolitane agli Stati Uniti.*

L'onor. senatore Mazzoni: *Rapporto dell'anno accademico 1911-1912 della Regia Accademia della Crusca.*

Il prof. Giovanni Livi:

1° *The Musical Antiquary*, April 1913;

2° *The Ferrabosco Family.*

Il dott. Adriano Tilgher:

1° *Dio, Libertà, Moralità nella filosofia di Enrico Berson.*

2° *Lineamenti di estetica.*

L'onor. senatore Dallolio: *Miscellanea Carducciana con prefazione di Benedetto Croce.*

Il dott. Giacomo barone Russo: *L'émigration et ses effets dans le Midi d'Italie.*

L'onor. senatore De Cesare:

1° *Luca De Samuele Cagnazzi;*

2° *Un'antica ed una nuova Università nelle Puglie.* Conferenza.

Il Comitato centrale della Croce Rossa Italiana: *Resoconto morale ed economico per gli*

anni 1911-1912, esposto dal presidente dell'Associazione all'assemblea generale del 24 maggio 1913.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati, per alzata e seduta, nella seduta di ieri.

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale.

DI PRAMPERO, *segretario*, procede all'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Discussione del disegno di legge: « Ordinamento dei Corpi militari della Regia marina ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ordinamento dei Corpi militari della Regia marina ».

Prego il senatore, segretario, Borgatta di darne lettura.

BORGATTA, *segretario*, legge.

(V. Stampato N. 1005).

PRESIDENTE. Il Senato conosce la relazione dell'Ufficio centrale, che conclude per la sospensiva.

Naturalmente la risoluzione della questione della sospensiva ha la precedenza per la votazione, ma per la discussione non può scindersi la disputa sulla sospensiva da quella di merito. Quindi dichiaro aperta la discussione generale e do facoltà di parlare al senatore Franchetti.

FRANCHETTI. Io avevo chiesto la parola contro la sospensiva, ma, dacchè la sospensiva è confusa con la discussione in merito, chiederei di poter parlare più tardi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'on. senatore Canevaro.

CANEVARO. Ho chiesto la parola per primo sulla sospensiva. Trattandosi di discussione generale sono pronto a cedere la parola ad altri oratori.

PRESIDENTE. Effettivamente, il senatore Canevaro era iscritto a parlare a favore della sospensiva. Se l'onorevole Canevaro non ha difficoltà, potrà prendere la parola il senatore Mazza, nella discussione generale.

CANEVARO. Consento.

PRESIDENTE. L'on. Mazza ha facoltà di parlare.

MAZZA. Onorevoli colleghi. Non abituato a far sentire la mia voce in quest'Aula, di cui sento tutta l'imponenza, anche su questioni nelle quali senza troppa presunzione potrei ritenere di avere una sufficiente competenza, mi era proposto di non prendere la parola in questa discussione, nella quale, come ufficiale di terra, non posso pretendere di avere una competenza speciale. Però ho cambiato proponimento dopo il modo affrettato e, direi quasi, anormale, col quale, per ragioni che a me paiono ben poco plausibili, fu votata ieri quasi all'improvviso la discussione di questa legge così importante...

PRESIDENTE. Il Senato ha deliberato e non è lecito di censurare la sue deliberazioni.

MAZZA. Io non mi permetto di censurare ma constato un fatto. Si è deciso ieri in fine di seduta di passare oggi alla discussione di questa legge sulla quale l'Ufficio centrale ha dovuto compilare in 24 ore la relazione. I senatori poi hanno appena avuto dal canto loro il tempo di leggerla, non dico di ponderarla. Fatte queste dichiarazioni io mi affretto - e sottolineo la parola poichè la fretta è la vera caratteristica di questa legge - mi affretto, ripeto, a rassicurare il Senato sulle mie intenzioni. Io non intendo, onorevoli colleghi, di abusare nè del vostro tempo nè della vostra pazienza, e perciò mi limiterò a trattare quei punti i quali, senza esigere una speciale competenza, sono alla portata di qualsiasi persona di buon senso.

Detto ciò per fissare il terreno, sul quale io intendo mantenere la discussione, la prima considerazione che si affaccia al mio spirito si riferisce alla semplice constatazione di alcuni fatti, dai quali mi riservo poi di trarre le debite conseguenze.

L'onor. ministro della marina, e nella stampa e nel Parlamento, non ha tralasciato occasione per dichiarare, senza alcuna restrizione, che i servizi resi dal personale della marina erano stati nell'ultima guerra perfettamente lodevoli. Ed a queste dichiarazioni si sono associati con plauso il paese ed il Parlamento, lieti che esse tornino ad onore della marina nazionale.

È anche notorio come l'onorevole ministro, subito dopo la guerra, abbia ritenuto opportuno di premiare con alte onorificenze i principali suoi collaboratori.

Ed è noto altresì come egli stesso, subito

dopo la conclusione della pace, sia stato insignito da S. M. il Re con la maggiore della onorificenze di cui egli possa disporre.

Dopo aver ottenuto questo alto contrassegno della soddisfazione del Capo dello Stato, l'on. ministro della marina ha emanato un foglio di ordini, nel quale si legge proprio al primo comma quanto segue: «Mi è sommamente gradito di rilevare quanta parte dell'alta sovrana degnazione vada alla Regia marina, che, nella recente guerra, ha dato altissima prova di perfetta organizzazione, salda disciplina, elevatissimo sentimento del dovere e non comune abilità professionale».

Dopo queste pubbliche manifestazioni, dico francamente che io non mi sarei aspettato di veder presentare con tanta fretta un disegno di legge, il quale muta di sana pianta l'ordinamento di quei personali militari marittimi dei quali l'onorevole ministro si era tanto lodato.

E allora sorge spontaneo il dilemma: o non è esatto che la marina, durante la guerra, si sia comportata nel modo lodevole che si è detto, oppure il ministro della marina ha errato nell'affrettarsi tanto a presentare un progetto, il quale muta sostanzialmente, non oso dire sconvolge, l'ordinamento dei Corpi militari della Regia marina che avevano fatto così buona prova durante la guerra.

Il primo corno del dilemma non può reggersi di fronte ai fatti citati; e se fosse necessaria per annientarlo del tutto la mia modesta opinione, io potrei concorrere a distruggerlo, perchè, come presidente della Commissione incaricata dell'assegnazione delle ricompense all'esercito ed alla marina riferentisi alla passata campagna, io ebbi occasione di esaminare tutti i rapporti concernenti le operazioni militari di terra e di mare, eseguite durante la guerra. Ebbene da quest'esame ho tratto l'incrollabile convinzione che realmente i servizi della marina sono andati ottimamente ed il suo personale, dall'alto in basso, ha dato prova della migliore volontà e della più alta capacità tecnica e professionale (*benissimo*); tanto che deve in gran parte attribuirsi all'efficace concorso della marina se furono possibili i successi che ottenne l'esercito nostro durante la campagna libica. (*È vero*).

Dico questo con intimo compiacimento, non

solo per l'amore che porto alla marina da guerra per sentimento di solidarietà militare, ma anche perchè sono intimamente persuaso che la marina, massime dopo la conquista della Libia, che è incastrata fra i possedimenti coloniali delle due maggiori potenze marittime del Mediterraneo, sarà in avvenire uno dei più validi fattori della grandezza e della potenza della patria nostra.. come potrebbe anche essere uno dei più grandi fattori della sua debolezza, ove fosse male organizzata ed amministrata.

Rimane dunque in piedi solamente il secondo corno del dilemma, e cioè che l'onorevole ministro della marina abbia errato, affrettandosi tanto a presentare un disegno di legge come quello che ci sta dinanzi, senza aver tempo di elaborarlo con la dovuta diligenza.

Ne consegue che questa legge, studiata in fretta e passata al Senato nelle condizioni che sappiamo, non può riuscire che una legge imperfetta.

Che non sia buona l'hanno dimostrato sinteticamente i membri del nostro Ufficio centrale nella relazione affrettata che furono costretti a redigere. Io mi asterrò, per conto mio, date la brevità del tempo e le condizioni psichiche dell'ambiente, dall'entrare in una analisi più minuta. Accennerò solo di volo ad alcuni punti, che mi hanno più specialmente colpito. Comincio dagli ufficiali del Corpo Reale equipaggi.

La relazione del ministro, presentata nell'altro ramo del Parlamento, ne propone l'abolizione con parole che infiggono un marchio d'indignità a tutto un complesso di ufficiali benemeriti e rispettabili, i quali, a detta stessa del ministro, hanno compiuto durante la campagna il loro dovere in modo inappuntabile. Si dice che questi ufficiali per la loro provenienza (provengono dai sottufficiali) difettano di cultura e di educazione. Ma sono giustificati questi appunti unicamente per la loro provenienza? Noi abbiamo nell'esercito di terra una quantità di ufficiali che provengono dai sottufficiali, e la nostra legge di avanzamento li ammette nella proporzione di un quarto nel reclutamento dei sottotenenti. L'esercito non ha mai avuto ragione di lagnarsene perchè hanno sempre fatto bene il loro dovere; taluno di essi ha anzi avuto occasione di distinguersi altamente durante la

campagna. Cito un esempio solo, quello del colonnello Moccagatta, proveniente appunto dai sottufficiali, che fu promosso generale per merito di guerra per l'intelligenza ed il valore, superiori ad ogni elogio, dimostrati nell'attacco e nella presa di Bengasi.

Per confermare come l'esercito sia tutt'altro che malcontento degli ufficiali di questa provenienza, citerò anche un altro fatto. L'Ufficio centrale del Senato, incaricato di studiare la legge di avanzamento che fu recentemente votata nell'altro ramo del Parlamento, ha fatto introdurre in detta legge, consenziente l'onorevole ministro della guerra, la facoltà di promuovere ufficiali anche senza esami, e senza passare per la scuola di Modena, quei sottufficiali che se ne fossero mostrati degni per i buoni servizi resi nell'adempimento delle loro funzioni. E sapete chi sono stati nell'Ufficio centrale, di cui io faceva parte, i più zelanti propugnatori di questa disposizione? Furono il generale Sismondo ed il generale Taverna, due vecchi e valorosi soldati, dei quali deploriamo purtroppo l'assenza allorchè si tratti in quest'Aula di dibattiti militari.

Non dico altro, e lo potrei, ma non voglio abusare della pazienza del Senato in un momento come questo, e conchiudo senz'altro, dichiarando che io non potrò accettare la legge su questo punto e le darò voto contrario.

Vengo ora agli ufficiali macchinisti. L'onorevole ministro dopo aver ammesso che, come sono ora, gli ufficiali macchinisti hanno dato buona prova nell'ultima guerra, propone nel suo progetto di legge che ne vengano modificate radicalmente le fonti di reclutamento e le norme di istruzione professionale, traendoli tutti dalla R. Accademia navale di Livorno, come gli ufficiali di vascello. E per rendere più completa la perequazione egli vuol formare di questi ufficiali, aventi compiti e requisiti professionali così diversi, un corpo solo, chiamato Corpo dello stato maggiore generale. Lo scinde però in due ruoli distinti, poichè la forza delle cose si è imposta anche a lui.

Ora, io penso che dal momento che si voleva abbinare (è questa l'espressione del ministro) il Corpo dei macchinisti con un altro, era più naturale, per affinità di mansioni e di istruzione tecnica, che fosse abbinato col Corpo degli ufficiali del genio navale, anzichè con

quello degli ufficiali di vascello. A persuaderne basta leggere quello che è detto negli articoli 4, 5 e 6 del disegno di legge circa i compiti assegnati a queste varie categorie di ufficiali.

Voglio risparmiare al Senato la lettura di questi articoli, perchè suppongo che ognuno di voi abbia preso cognizione del progetto di legge ed abbia sott'occhio la relazione dell'Ufficio centrale: mi limiterò quindi a riassumere, precisandolo, il significato di questi articoli. Esso è che gli ufficiali di vascello hanno, in massima, compiti direttivi e di comando, che si riferiscono essenzialmente all'assetto, alla condotta ed all'impiego guerresco delle navi; invece i macchinisti hanno principalmente il compito di installare e di riparare, quando però non si tratti di trasformazioni radicali, gli apparati motori e di farli funzionare; insomma hanno compiti esecutivi.

Di ciò possono assicurarsi gli onorevoli colleghi leggendo il testo degli articoli; ed è, del resto, intuitivo poichè è inerente alla natura delle loro funzioni.

Gli ufficiali del genio poi hanno il compito di progettare, far costruire e raddobbare le navi dello Stato coi relativi attrezzi, nonchè quello — notatelo bene perchè qui sta il punto — di progettare e dirigere la costruzione, il montaggio e le grandi trasformazioni degli apparati motori.

Basta questo cenno riassuntivo perchè rimanga dimostrato che vi è maggiore affinità fra i compiti dei macchinisti e degli ufficiali del genio, che non fra quelli dei macchinisti e degli ufficiali di vascello.

Un'altra osservazione mi rimane da fare, ed ho finito.

Dopo aver affermato che l'evoluzione dei tempi nuovi obbliga ad accrescere l'istruzione degli ufficiali macchinisti, su di che io non avrei nulla da osservare, l'onorevole ministro provvede, coll'art. 26, a dare al progetto di legge un effetto retroattivo. E sapete, prescindendo dallo strappo che con ciò viene fatto alla legge sui limiti di età, avvantaggiando molte persone e danneggiandone delle altre, quale è la conseguenza di questa disposizione? La conseguenza si è che verrà spianata la via a raggiungere gli alti gradi ad ufficiali macchinisti, già collocati in posizione ausiliaria, i quali

hanno precisamente quella provenienza e quella cultura, che vennero dall'onorevole ministro dichiarate inadeguate ai compiti del semplice ufficiale macchinista. Contraddizione più manifesta non saprei proprio immaginare.

Non aggiungo altro, ma il poco che ho detto spero che basterà a persuadere il Senato che ci troviamo davanti ad una legge che non è stata abbastanza studiata, nè nei suoi principii informativi, nè nelle sue conseguenze. Mi associo quindi completamente alle conclusioni formulate dall'Ufficio centrale, e cioè che sia opportuna la sospensiva, affinchè la legge possa venire studiata con maggior calma ed emendata là dove occorra.

Se si volesse ad ogni costo far votare sul tamburo questa legge, come se si trattasse di una sentenza di Corte marziale, oltre ad esercitare una pressione indebita sul Senato, che sentirebbe menomata la sua dignità, si compirebbe una imperfetta opera legislativa...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Nessuno ha mai menomato la dignità del Senato. (*Rumori*).

MAZZA. Sta bene, ma mi permetta di constatare che, a mia cognizione, non si è mai dato un caso come questo. Ora io faccio appello all'affetto che nutre certamente per la marina l'onorevole Leonardi Cattolica per pregarlo di non fare una questione di amor proprio di una questione che, mal risolta, può ledere uno dei maggiori interessi nazionali quale è l'efficienza della nostra marina da guerra. (*Rumori*).

PRESIDENTE. L'onorevole senatore Mazza deve essere convinto che il Senato non subisce pressioni. (*Rumori. Approvazioni*).

MAZZA. Il procedimento che si segue ha almeno l'aria di essere una pressione. Le apparenze qualche volta ingannano, ma bisogna salvarle. Può darsi che non sia, ma l'impressione è questa.

Mi rivolgo pure al capo del Governo, nel quale politicamente ho la più completa fiducia, pregandolo di non voler dare un significato politico alla votazione di questa legge, la quale non tocca che un argomento di organica e di tecnica militare. Se così non fosse, io mi troverei, mio malgrado, obbligato a dare voto contrario a questa legge, poichè, *amicus Plato, sed magis amica veritas*, od almeno *quella che io credo la verità*. Ed ho fatto io stesso la

distinzione, ben sapendo che l'onor. Giolitti è altrettanto abile schermitore nel campo della dialettica come io lo conobbi in altri tempi sulla pedana (*ilarità*) e perciò se non avessi fatto io la distinzione l'avrebbe fatta lui. Concludo insistendo per la sospensiva e non ho altro da dire. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canevaro.

CANEVARO. Onorevoli colleghi.

Questa legge ci viene presentata senza una parola del Consiglio superiore di marina, senza un parere di nessuna delle Commissioni di ammiragli, che hanno titolo anche di supreme, le quali trattano tutte le questioni di disciplina e di personale della Regia marina, e sono annualmente, e più volte all'anno, chiamate a ragionare di questi argomenti; e ci viene presentata e ci vien chiesto che sia discussa in fretta!

Io non vedo nessuna ragione di questa fretta, e anzi credo che è saggio il concetto che ha ispirato i nostri distinti colleghi dell'Ufficio centrale, i quali sanno che non occorre aver fretta, che anzi occorre andar piano per andar sano, o per raggiungere quello scopo unico che è nella nostra mente, cioè quello di formare un Corpo solido, forte, non solo per potenti navi, ma forte per la sua disciplina, per il suo morale, Corpo che sia capace di far fronte alla nuova situazione che noi, dopo la guerra di Libia, abbiamo creata nel Mediterraneo.

Ora questi nostri colleghi dell'Ufficio centrale...

Voci. Forte, forte.

CANEVARO. ...nominati con tutta la fiducia dagli Uffici, propongono la sospensiva; e la propongono unicamente perchè la legge sia ponderata, sia ristudiata, possa essere votata in coscienza, o modificata o respinta, ma sempre nella piena coscienza di ciascuno di noi: ed essi fanno astrazione dal loro sentimento personale che è contrario a questa legge, perchè nessuno di essi l'approva, e tutti la vedrebbero volentieri respinta. (*Commenti*).

Essi sacrificano il loro parere e domandano cosa giusta a cui io mi associo e che io spero che il Senato vorrà approvare. Ma non è solo per queste ragioni che io caldeggio la sospensiva; io la caldeggio per un'altra ragione ben più forte, ben più grave, che mi duole di dover

portare in Senato; ma il mio dovere me lo impone e dinanzi al dovere non retrocedo mai.

Da diversi giorni soffia un venticello, un'aurretta assai sottile (*ilarità*) che va ronzando; una calunnia, un insulto che si fa al Corpo dei nostri macchinisti, al Corpo intiero della nostra marina! Si va susurrando, e già alcuni giornali lo accennano....

PRESIDENTE. Non raccolga quello che si dice fuori di qui.

CANEVARO. I giornali l'accennano, e l'opinione pubblica può essere traviata dai giornali, e noi dobbiamo tener conto dell'opinione pubblica.

Ebbene, già i giornali l'accennano, in nome dei difensori della legge, già si va susurrando fra i nostri colleghi, e ne ho sentiti parecchi, e parecchi me lo hanno scritto mentre io era a Venezia, che si vuol far passare questa legge a tamburo battente, come diceva il nostro bravo collega Mazza, perchè il Corpo dei macchinisti, il più interessato in questa materia, minaccia, se non viene passata la legge, minaccia di far sciopero (*commenti in vario senso*), di abbandonare le macchine (questo ho il diritto di dirlo, e tutti hanno il dovere di ascoltarmi, è la mia coscienza che mi fa parlare), che faranno degli atti di sabotaggio. Ora io, signori, oltre ad essere un vecchio senatore, non posso dimenticarmi che sono il più vecchio ammiraglio iscritto ancora nei ruoli della marina! Ebbene, io, protesto in nome dei macchinisti tutti, io protesto in nome di tutta la marina per questa infamia, per questa calunnia, per questo atto basso e subdolo del quale taluni si servono per forzare la mano al Senato (*commenti*); e credo o signori, che noi nulla abbiamo da temere; me ne faccio garante! Sono 60 anni che vivo nella marina, ne conosco quasi tutti i macchinisti, fino ai gradi inferiori, ne conosco tutti gli ufficiali, che più o meno, se non miei coetanei, sono stati miei inferiori, miei compagni, miei amici.

Io dichiaro che nulla vi è da temere, che i macchinisti; e il Corpo della marina, sentono troppo altamente il loro dovere di soldati, il loro dovere di patriotti per non accogliere, qualunque sia la decisione del Senato in questa materia, di non accoglierla reverenti, ed in perfetta tranquillità.

Ma, o signori, se questo dico in coscienza,

in coscienza pure dico che io non credo si debba votare questa legge d'urgenza, sotto l'influenza di una simile minaccia. (*Commenti vivissimi*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma come? Minacce? Ma nessuna persona seria in Italia ha mai pensato che la marina potesse disertare. È il primo lei che sento a parlare di questo. (*Bene*).

CANEVARO. Onorevole presidente del Consiglio, non facciamo questioni personali.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non è questione personale, è l'interesse della marina, che non permette che un ammiraglio venga a portare la supposizione che la marina diserti.

PRESIDENTE. Prego di non interrompere.

CANEVARO. Non ho portato questa supposizione; anzi l'ho negata.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non occorre negarla.

CANEVARO. Io l'ho negata, e insisto...

PRESIDENTE. Prego di non fare conversazioni.

CANEVARO. E insisto che resti nel verbale che il presidente del Consiglio mi accusa, e mi rimprovera ciò appunto che io nego, e contro cui protesto.

PRESIDENTE. Qui nessuno accusa; onorevole Canevaro, la prego di calmarsi.

CANEVARO. Detto questo, il Senato farà quello che crederà a questo riguardo. Io desidero non fare questioni personali, e dichiaro che non rispondo altro all'onorevole presidente del Consiglio, « *perché ancora me lo vieta la deferenza delle somme chiavi* ».

E passo ad altro argomento.

Con dolore devo rilevare che l'alto sentimento della disciplina ha avuto a soffrire. Da mesi i giornali lo affermano e lo dimostrano.

PRESIDENTE. Lasci da parte i giornali.

CANEVARO. Mi permetta di parlare, signor Presidente; non voglia essere tanto severo con me. E, oltre quello che dicono i giornali, chi non conosce un ufficiale di marina?

Chi non ha un parente nella marina? chi non ha sentito parlare del malcontento generale, della sfiducia che vi è in quel Corpo? Chi è che lo vuol negare? Ebbene, da dove viene questo malcontento, questa sfiducia? Noi abbiamo consentito in buona fede (io no, perché

sono stato sempre contrario) molte leggi sul personale della marina che sono leggi eccezionali, pericolosissime a maneggiarsi: la legge ottenuta dal ministro Mirabello per l'allontanamento dai ruoli attivi dei vice ammiragli facendo eccezione alla legge creduta fondamentale sul limite di età; poi la legge di eliminazione per gli ufficiali dei diversi gradi superiori, poi la legge del 30 per cento.

Ora, tutte queste leggi, insieme con altre circostanze e fatti dolorosissimi successi, provano non solo da dove è venuto questo turbamento del sentimento elevato della disciplina, ma molte di queste leggi, applicate dagli uomini, sono spesso state applicate male, senza considerazioni per il grado, per le persone, per i servizi prestati, senza nessun riguardo per i compagni, senza procedimenti amichevoli, franchi che soddisfino l'amor proprio; e tutto questo processo di leggi e cattiva applicazione ha portato la marina nello stato di cose che lamentiamo! Nessuno è più sicuro della sua carriera, nessuno è più sicuro talvolta dell'amico, perché le cose sono arrivate a un punto che tutti sanno, è inutile volerlo nascondere, come è inutile allo struzzo nascondere la testa dietro la pietra, per non vedere, lo sa il mondo intero perché è il segreto di pulcinella, ad un punto che non vi è più l'affetto reciproco fra superiori ed inferiori, quell'affetto che costituisce veramente la forza della disciplina!

Perché, o signori, la disciplina come l'ho studiata io in 60 anni che mi occupo di cose militari, non sta nel castigo che obbliga come ferro rovente a subito cedere; la disciplina ha il castigo come vendetta nel caso sciagurato che uno manchi ai propri doveri. La disciplina sta nell'esempio che viene dall'alto nell'osservanza delle virtù richieste, imposte in tutti i Codici di tutte le marine e di tutti gli eserciti: il compagismo, la generosità, il disinteresse, l'affetto ed il rispetto ai superiori, l'affetto e la bontà dei superiori verso gl' inferiori; questo è tutto l'insieme che costituisce la disciplina: stare sempre stretti alle regole dell'onore! Questa è la vera disciplina, la forza che rende valide tutte le altre forze che costituiscono la compagine di una marina militare! Ora date queste considerazioni, è inutile che io dica più chiaramente che sono contrario alla legge, ma domando: è giusto in questo momento appro-

vare un'altra legge la quale è tant'esca che si porta vicino al fuoco? È giusto questo?

E qui, o signori, sebbene io mi riservi di parlare a proposito dei macchinisti quando verrà l'articolo che li riguarda, per discuterne il fondamento, devo farne un accenno perchè ho detto che con questo progetto si porta esca al fuoco.

Il Corpo dei macchinisti aveva il suo organismo, onestamente e lealmente portato avanti, e veniva dopo il Corpo del genio navale. Oggi con questo disegno di legge, non si sa perchè, forse per seguire malamente l'esempio degli inglesi e degli americani, prendiamo i macchinisti da dove tranquillamente erano e li mettiamo dinanzi agli ingegneri navali.

Ora, o signori, io che dalle storie militari che ho letto, dall'esperienza mia propria, ho veduto spesso danni funesti accaduti nelle milizie per il solo fatto della trasposizione di un ufficiale ad un altro, disposizione talune volte determinata anche a scelta, anche per merito di guerra e quindi fondata su disposizioni di legge; so quali conseguenze dolorose siano accadute per il solo fatto che un ufficiale che veniva dopo è stato messo prima: nascono attriti, odii talvolta anche feroci, che durano una carriera intiera e spesso hanno determinato danni gravissimi ed irreparabili ad una marina o ad un esercito.

Figuratevi, o signori, che cosa accadrà quando invece di fare una trasposizione o per merito di guerra o a scelta, e cioè legalmente, noi prendiamo, non dico alla leggiera perchè la parola potrebbe non piacere, prendiamo gli ufficiali macchinisti da una parte e li mettiamo davanti agli ufficiali del Genio navale! Vedrete quali risentimenti, quali rivalità, quali odii tenaci introdurremo in questi Corpi!

E, a questo riguardo, mi sia permesso di citare un esempio che potrebbe anche sembrare uno scherzo, ma che esprime tanto bene lo stato delle cose.

Io capisco benissimo che un cuoco, allorchè fa una frittata, prenda indifferentemente o l'una o l'altra delle uova che gli capitano sotto mano e le metta nella padella: qualunque sia il primo, qualunque sia l'ultimo uovo che adopera, la frittata riesce sempre la stessa. Ma in un Corpo militare, che è costituito di uomini, di uomini ciascuno dei quali ha un rigido sentimento

della propria personalità ed è legato al sentimento del suo speciale Corpo, perchè questo è uno dei primi suoi doveri, sanciti dai regolamenti, quando noi facciamo delle trasposizioni senza riguardo, come quelle che vengono di conseguenza da questa legge, non faremo che una frittata della disciplina militare della nostra marina! (*Benissimo*).

Per queste ragioni io trovo che il disegno di legge che stiamo esaminando non è opportuno. Io lo considero cattivo e dannoso; ma se si decreterà la sospensiva, mi dedicherò con animo sereno a studiare e discutere e migliorare questo disegno di legge con tutto il buon desiderio di arrivare ad una conclusione che sia utile per i Corpi militari della nostra marina. (*Approvazioni*).

GUALTERIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALTERIO, *dell'Ufficio centrale*. Cercherò di essere il più breve possibile e soprattutto di essere chiaro.

Commissario dell'Ufficio centrale, e nominato dopo avere espresso in seno all'Ufficio, cui appartengo, i motivi che mi portano a non approvare questo disegno di legge, incompleto, manchevole di molte disposizioni organiche indispensabili e contenente invece disposizioni che, a mio avviso, possono turbare il buon andamento di importanti organismi militari della marina, crederei di mancare al mandato di fiducia affidatomi, se mi astenessi dal portare il contributo della mia modesta parola, e della mia esperienza in questa importante discussione.

Non mi faccio illusioni sulla efficacia con cui potrà la mia scarsa eloquenza sostenere la giustizia delle mie convinzioni, solo mi auguro che le mie parole possano efficacemente esprimere quanto queste convinzioni sono profondamente sentite, e attinte unicamente al grande interesse che, per aver passato mezzo secolo della mia esistenza nella famiglia marittima, io nutro per la nostra marina militare.

Davanti a questo interesse morale e nazionale, ogni considerazione politica e di persona deve esulare perchè gli ordinamenti buoni o meno buoni vanno oltre i ministri che li propongono, e gli inconvenienti che possono produrre si manifestano a lunga scadenza, mentre le istituzioni militari necessitano di posare su

solide basi di ordinamenti ponderatamente studiati, che diano la garanzia della necessaria stabilità e non il timore di probabili mutamenti.

Il Senato si è sempre assunto il compito di una oculata revisione delle leggi ed anche nelle maggiori ristrettezze di tempo non ha mai mancato a questo suo alto dovere per le leggi organiche e di maggiore importanza, senza preoccupazioni di altri interessi estranei al grande interesse dello Stato. La legge 3 dicembre 1878, che questo disegno di legge è chiamato a sostituire, si è trovata nelle medesime circostanze che ora si verificano. Approvata dalla Camera dei deputati l'11 dicembre 1877 e presentata al Senato il 14 dello stesso mese, non poté venire in discussione in quella legislatura e dopo la riconvocazione del Parlamento venne ripresentata nuovamente alla Camera con alcune lievi modificazioni il 27 marzo 1878. La legge sullo stato degli ufficiali rimase lungamente davanti al Senato e subì sostanziali modificazioni; come anche altre leggi riguardanti la pubblica istruzione che vennero dal Senato radicalmente modificate.

La relazione, per quanto dovuta preparare affrettatamente per la considerazioni che in essa sono espresse, dà i motivi che facevano ritenere all'Ufficio centrale non potersi, nelle sue condizioni attuali, questo disegno di legge approvare incondizionatamente. Non essendo possibile intanto, sia per la ristrettezza del tempo, sia per inconcepibilità degli apprezzamenti sulle varie questioni tra il ministro e la Commissione, il preparare una revisione completa di essa, e una revisione soprattutto, nella quale ministro ed Ufficio centrale potessero trovarsi d'accordo, l'Ufficio centrale ha proposto quella soluzione unica, che è sembrata più propria alle circostanze, confidando che il Senato non vorrà venir meno ai suoi precedenti, e non vorrà rinunciare all'esercizio delle sue facoltà di esame ponderato e discussione non affrettata di una legge di ordinamento di così alta importanza.

Ora, l'urgenza che viene affacciata come legittimazione di questa discussione, che può dirsi prematura, e che da una breve analisi che verrà fatta delle principali disposizioni di questo disegno di legge, non risulterà giustificata, ha il significato di domandare a noi un'approva-

zione incondizionata di questo progetto, perchè il menomo emendamento, che fosse riconosciuto necessario, porterebbe alle medesime conseguenze della proposta, che ha fatto a voi il vostro Ufficio centrale.

L'art. 1^o, sul quale mi riservo in seguito di esprimere il mio pensiero, dispone la incorporazione degli ufficiali macchinisti nello Stato maggiore, Corpo che viene suddiviso in due ruoli, uno degli ufficiali di vascello e l'altro degli ufficiali macchinisti. I due ruoli, come è disposto in altri articoli di questo disegno di legge, sono costituiti di due personali con attributi sostanzialmente differenti a bordo e a terra: denominazioni di grado differenti, ciò che implica necessariamente diversità nella divisa e differente organico, ciò che porta di conseguenza differenza nella carriera.

L'art. 13 prevede la preparazione degli ufficiali macchinisti all'Accademia navale, però rimanda il modo di esecuzione di tale dispositivo al riordinamento di quell'istituto che dovrà essere modificato per soddisfare al nuovo suo compito.

Di questi due articoli non si vede l'urgenza di applicazione, soprattutto per la considerazione che per variare l'ordinamento dell'Accademia navale non occorrono disposizioni legislative.

Le attribuzioni dei Corpi e il loro reclutamento eccetto che per il Corpo sanitario non hanno da questo disegno di legge modificazioni sostanziali e tali da esigere una immediata attuazione.

Il reclutamento dei medici che si vuol fare mediante alcune variazioni da portare alle disposizioni che reggono gli ufficiali di complemento, non è mia intenzione di contrastare, lasciandone ai competenti l'apprezzamento.

Osservo però che tali disposizioni speciali sopra una categoria di ufficiali in congedo, non dovrebbero figurare in questa legge di ordinamento generale, ma invece trovarsi nello speciale ordinamento che li riguarda e quindi reintegrate alla legge 27 giugno 1909 sulla riserva navale. Sarebbe quindi a mio avviso necessario sopprimere da questo disegno di legge il titolo: « Sugli ufficiali di complemento », dall'art. 17 all'art. 23 inclusivo.

Gli articoli delle disposizioni transitorie, dal n. 26 al n. 30 inclusivo, sospendono l'applicazione, dopo tre anni che trovansi in attuazione,

dei limiti di età stabiliti dalla legge 13 luglio 1910 per gli ufficiali macchinisti per un quinquennio a partire dal 1° marzo 1913, ossia, secondo il contenuto dall'art. 28, per il periodo di tempo nel quale le nuove tabelle organiche riceveranno la loro completa attuazione.

Le disposizioni speciali relative al trattamento di pensione data agli ufficiali macchinisti dalla legge 1910 rimangono inalterate. Ora l'assegnazione di una data così anteriore a quella di andata in vigore della legge per un provvedimento di favore può prestarsi ad interpretazioni diverse sul motivo che l'ha potuta determinare, a prescindere dalla considerazione che il provvedimento ha un effetto di retroattività che lede le disposizioni della legge sulla posizione ausiliaria, e lede i diritti acquisiti da coloro che seguono quelli che vengono favoriti.

Non è stato nemmeno considerato che lo speciale trattamento di favore per la pensione degli ufficiali macchinisti stabilito dalla legge 13 luglio 1910, rappresentava un compenso in ragione del danno da essi ricevuto dalla riduzione dei limiti di età, per lasciare il servizio attivo, compenso fruito anche da coloro che sono stati collocati in servizio ausiliario con gli antichi limiti di età, e dopo avere in forza di quella legge beneficiato nella promozione.

L'incremento dell'organico poi per i gradi superiori previsto dalla tabella C e la continuazione dello speciale regime di favore per le pensioni, nonostante le conseguenti promozioni affrettate, costituirà per un quinquennio una classe privilegiata di pensionati, mentre una legge unica regge le pensioni civili e militari degli impiegati dello Stato.

Ora, se si pone mente che, ad eccezione della retroattività di applicazione della legge, disposizione di dubbia legalità, e di favore per coloro che ne potranno beneficiare, quanto è previsto dal disposto degli articoli 26 e 27 per i limiti di età, il ministro può fare per un triennio ancora, con le facoltà che gli accorda la legge del 1910, solo abrogando il R. decreto 17 luglio 1910, sembra inutile per lo meno per quanto riguarda l'art. 26 e più opportuno riservare al 1916 la proroga delle disposizioni contenute in questa legge, se saranno necessarie, e nella misura che saranno necessarie.

L'art. 26, per le esposte considerazioni, dovrebbe quindi essere per lo meno dalla nuova legge emendato.

L'art. 28 implicitamente sancisce i nuovi quadri organici, e l'art. 27 sopprime tutte le disposizioni contrarie alla presente legge, e annesse tabelle.

La legge 3 dicembre 1878 conteneva in alcuni articoli, disposizioni organiche destinate a indicare chiaramente le esigenze alle quali i personali militari devono provvedere.

Mi sembra inutile leggere gli articoli che gli onorevoli senatori possono facilmente riscontrare.

Il disegno di legge in esame promulga, invece, con la tabella C quadri organici che alterano sensibilmente quelli in vigore, ma non contiene le necessarie disposizioni organiche per i servizi ai quali questi organici debbono provvedere.

Non crede quindi il Senato che, in attesa che vengano inserite nella legge le disposizioni organiche che ora mancano, la tabella C sia prematura e soprattutto prematura la sua attuazione?

A mio avviso, sembra di sì, non essendovi manifesta urgenza dell'incremento di alcuni organici, mentre sarebbe opportuno il ritocco di alcuni altri e la correzione di alcune inesattezze che sono sfuggite all'autore delle tabelle.

L'emendamento portato dal Senato al disegno di legge per i militari del Corpo Reale equipaggi, nella seduta del 2 giugno scorso, a proposito degli assistenti del Genio navale inteso a reintegrarli dove sempre sono stati, nel Genio navale, esige un analogo emendamento alla tabella B, perchè altrimenti vi sarebbe contraddizione con una legge che è stata approvata pochi giorni or sono.

Nell'organico degli ufficiali di vascello non è contemplato il viceammiraglio direttore di artiglieria ed armamenti, al riguardo del quale esiste un'apposita disposizione legislativa che viene a cadere per l'articolo 27 citato, che è quello che abolisce ogni disposizione contraria a quelle sancite da questa legge e annesse tabelle. Sarebbe stato necessario che la tabella C, o l'art. 27 avessero fatto menzione di quella disposizione.

In ultimo accennerò sommariamente all'argomento che costituisce il principale obiettivo di questo disegno di legge; ossia alla questione dell'ordinamento del personale di macchina di cui è determinata solo la conclusione nell'ab-

binamento nel Corpo di stato maggiore dei due ruoli degli ufficiali di vascello e dei macchinisti.

L'Ufficio centrale, mentre riteneva che tale soluzione sarebbe una ingiustificata menomazione del Corpo principale della marina militare, col togliergli la sua autonomia, autonomia che hanno tutti gli altri Corpi militari, ha osservato che questa soluzione non corrisponde nemmeno alle conclusioni della Commissione incaricata dal ministro della marina, Mirabello, per lo studio delle riforme da introdursi nell'ordinamento del personale di macchina, della quale era presidente il capo di stato maggiore e membro l'onor. ministro. Questa Commissione, all'unanimità, tra le molte proposte affacciate, concluse che l'assetto organico da raggiungere nel personale degli ufficiali macchinisti debba fondarsi:

a) sull'autonomia e sull'assegnazione delle funzioni direttive agli ufficiali anzidetti;

b) sull'abolizione del servizio dei gradi di sottufficiale;

c) sul reclutamento e sull'educazione, per quanto è possibile, comune con gli ufficiali di vascello;

d) sulla possibilità di una conveniente carriera fino ai gradi più elevati.

Era quindi l'autonomia del Corpo dei macchinisti che veniva proposta dalla Commissione, mentre era rappresentato il desiderato di dar loro una conveniente carriera, ottenuta mediante la separazione di reclutamento degli ufficiali e dei sottufficiali.

Lo stesso onor. ministro, nell'espore, con la sua relazione, alla Camera dei deputati, i concetti che l'avevano guidato nel riordinamento del personale di macchina, non si è dimostrato partigiano della radicale riforma, attuata in Inghilterra e agli Stati Uniti, di un Corpo unico per il servizio di coperta e di macchina, sistema che dall'esperienza non è ancora stato, come egli ha detto, definitivamente consacrato, ma che però l'Ammiragliato adesso ha riconfermato, dopo una inchiesta fatta in proposito dall'ammiraglio Constance.

E, accennando alle specializzazioni, che il progresso porta ad accentuare anche nelle professioni libere, concludeva il ministro che sarebbe assurdo applicare alla marina una legge inversa; ma dovesse applicarsi quella dottrina

della specializzazione a funzioni ben distinte, come quelle inerenti alla direzione a bordo di una nave, e dei servizi militari, ovvero dei servizi tecnici meccanici.

Non mi sembra il caso di entrare in merito sulle disposizioni che dovranno regolare la preparazione degli ufficiali macchinisti all'Accademia navale, non solo perchè questo dilungherebbe troppo il discorso, ma perchè tale materia non è contemplata in questo disegno di legge; però non si può a meno di osservare che, seguendo i criteri della Commissione incaricata di studiare il riordinamento del personale di macchina, e i concetti espressi dall'onorevole ministro, gli ufficiali incaricati del servizio delle macchine, anche per le loro attribuzioni, non potranno avere nessuna omogeneità con gli ufficiali di vascello. Il volerli accoppiare nel medesimo Corpo, con questi che per attributi e funzioni totalmente differenti, sono penetrati da altro spirito, ed hanno altre finalità, oltre costituire una riforma lesiva del prestigio di cui deve essere circondato il Corpo dello stato maggiore per le sue funzioni di comando, potrebbe pure essere origine di dualismo, in luogo di contribuire, come si vorrebbe, al maggior cameratismo nella vita di bordo. Se le macchine debbono essere speciale attributo dei macchinisti, questo personale deve essere un Corpo autonomo. Se però si ritiene che, in un prossimo avvenire, gli ufficiali di vascello dovranno assumere il servizio delle macchine, allora è necessario prepararli a queste nuove funzioni, e procedere ad una graduale liquidazione dei macchinisti, destinati a scomparire.

Il Corpo sanitario, non per mancanza di buona volontà dell'Ufficio centrale, ma per mancanza di tempo, non è stato nella sommaria relazione debitamente considerato. Le condizioni in cui si trova necessitano provvedimenti per il reclutamento, divenuto difficile a causa principalmente della poco lieta prospettiva di carriera, per la lentezza degli avanzamenti. Io ritengo che le disposizioni del disegno di legge a questo fine, saranno probabilmente esaminate da qualche mio collega più competente di me di queste questioni. Solo osservo che, se le disposizioni riguardanti il reclutamento non si possono immediatamente mandare in attuazione, e se le tabelle non sono approvate, ciò non recherà un gran danno al

Corpo sanitario, poichè gli aumenti d'organico che in gran parte sono a carico del fondo di emigrazione possono ottenersi anche senza la sanzione legislativa di un nuovo organico.

Il Senato mi perdonerà se soverchiamente l'ho intrattenuto su un argomento arido e di scarso interesse per tutti coloro che non sono portati per natura o per tendenze delle loro occupazioni a trattare questa materia. Mi è sembrato però che una parola scervra di passione personale e politica, che ristabilisse nei suoi veri termini una questione, la quale aveva senza colpa porto il fianco ad interpretazioni errate, fosse necessaria, onde il voto che voi darete, qualunque esso possa essere, non sia ispirato che al solo illuminato vostro discernimento e al patriottico amore del Senato per la sua marina. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Morra di Lavriano.

MORRA DI LAVRIANO. Non tema il Senato che io voglia prolungare questa discussione. Dopo il discorso sintetico del collega Mazza, il quale ha toccato i principali argomenti, dopo il vibrato discorso del senatore Canevaro e l'analitico del senatore Gualterio, io non scenderò certamente a particolari. Il nostro Ufficio centrale, cioè la nostra emanazione — una proposta dell'Ufficio centrale si può discutere, ma è certamente già l'emanazione del nostro pensiero — ci ha proposta la sospensiva. Io ritenevo che, prima di entrare in una discussione generale, si potesse discutere della sospensiva. Ammetto che sospensiva e discussione generale possano camminare assieme, ma, visto che l'ora incalza, sono sicuro che, se si cominciava a discutere la sospensiva, e se i nostri egregi colleghi, ai quali certamente non farò nessuna pressione, ma semplicemente delle preghiere, l'avessero adottata, non era più il caso di entrare in nessun'altra discussione.

Ora, a me pare che dall'assieme delle cose risulti chiaramente che questa legge è di una importanza enorme: è una legge che tocca l'organico della marina, abolisce dei Corpi, ne spinge avanti degli altri, e finora non ha ancora trovato (forse ne troverà molti in seguito) nessun sostenitore, è insomma una legge non perfetta. Per conseguenza, mi pare, che la sospensiva s'imponga.

Oltre a tutti gli argomenti già detti, ve ne

sono due citati nella relazione dell'Ufficio centrale, che valgono sostanzialmente a favore della sospensiva; anzitutto la legge non è completa, visto che non parla degli impiegati civili, i quali devono far parte dei vari personali della marina; in secondo luogo la legge non sarà applicata che parzialmente in vari anni. Quindi un ritardo nell'approvazione non porta davvero nessun inconveniente.

La nostra gloriosa marina non sarà per questo meno gloriosa, non farà meno per questo il proprio dovere: in qualunque occasione sarà sempre l'eroica marina della campagna libica. (*Bravo*). Io sono un vecchio soldato; in mezzo a voi rappresento forse il più vecchio soldato del Senato dacchè il mio venerato maestro, il buon generale Ricotti, non viene più fra noi. Ho cominciato la mia vita con le armi in mano. Ho servito, come l'ammiraglio Canevaro, sessant'anni attivamente il mio paese, e con tutta coscienza vi prego di ponderare bene prima di approvare questa legge.

Una legge organica non buona può rovinare un Corpo, e le leggi organiche sono molto difficili a correggersi, una volta che ci si è mossi su una cattiva strada.

Io non ho altro da dire; non posso cheregarvi con tutto il cuore, con tutta l'anima mia a votare la sospensiva di questo disegno di legge. (*Approvazioni, applausi*).

REYNAUDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REYNAUDI. Il campo della discussione essendo stato già largamente mietuto dagli egregi oratori che mi precedettero, io potrei astenermi dal parlare, se non sentissi l'obbligo di portare il tributo della mia esperienza nell'esame del progetto di legge che ci sta dinanzi.

Questa legge sull'ordinamento dei Corpi militari della Regia marina, così come ci viene presentata, appare inorganica e incompleta.

« Inorganica » perchè mentre essa intende ricostituire i Corpi militari della R. marina, fin qui ordinati dalle disposizioni della legge 3 dicembre 1878, abroga detta legge, che ordinava altresì quello dei Corpi civili, i quali rimarrebbero così campati in aria, senza alcun ordinamento, fino a quando non si provvederà con nuovo progetto di legge.

« Incompleta » perchè mentre riduce il Corpo di commissariato, sopprime gli ufficiali del

Corpo Reali equipaggi e la categoria furieri, modifica la costituzione della riserva navale, rimanda ad altri progetti, ancora da presentarsi e forse da compilarsi, le disposizioni che devono provvedere alle conseguenze di queste riduzioni, soppressioni e modificazioni.

Tali provvedimenti, formando un tutto armonico ed inseparabile dalle riforme ora proposte, dovrebbero accompagnare e non seguire questa legge, affinchè il Senato potesse esaminare nel suo complesso tutte le riforme, valutarne la bontà, e dare il suo giudizio.

Questa omissione è assai grave. Richiederci oggi un voto sopra un progetto di legge che ha tanta colleganza con quelli che ci verranno in seguito proposti, costituisce quasi un'ipoteca sull'avvenire ed impegna in parte, od almeno in principio, l'approvazione *a priori* di futuri progetti ancora a noi ignoti e che hanno, ripeto, coll'attuale stretto legame. Ciò non è regolare e stabilisce un pericoloso precedente.

Presenti dunque il ministro della marina al nostro esame ed in modo completo tutto l'insieme dei provvedimenti ch'egli crede necessari pel riordinamento dei Corpi militari e civili della Regia marina, per metterli più in armonia colle nuove esigenze dei servizi ed allora solamente potrà il Senato con piena conoscenza e coscienza esaminare e giudicare.

Premessa questa considerazione di carattere pregiudiziale, che da sè sola basterebbe a provare la necessità della sospensiva, passo ad un breve esame del disegno di legge in discussione.

Prima di tutto osservo come non sia molto esatta l'asserzione contenuta nella relazione ministeriale alla Camera dei deputati, che cioè colle riforme proposte non si mutano i criteri fondamentali che presiedettero ai precedenti ordinamenti. Infatti, come è noto, fino ad ora il Corpo degli ufficiali della Regia marina è formato dal Corpo dello stato maggiore generale e dai varii Corpi esclusivamente tecnici, cioè ingegneri, macchinisti, medici e commissari.

Funzione dello Stato maggiore generale è quella del comando nelle sue multiformi manifestazioni e quella di integrazione di tutti i servizi militari e di carattere generale, mentre le funzioni degli altri Corpi si estrinsecano nei

limiti più ristretti dello speciale tecnicismo relativo ad ognuno di essi.

Questo criterio fondamentale, mai mutato per mutar di tempi, e che fino ad oggi ha fatto ottima prova, viene dal progetto di legge completamente alterato, chiamando a far parte dello Stato maggiore generale anche il Corpo dei macchinisti, il quale ha funzioni di puro carattere tecnico e limitate ad un solo ramo del servizio, per quanto importante esso sia. Tale inclusione costituisce un controsenso fondamentale e si è voluta giustificare colla necessità di una più intima corrispondenza e di una maggior fusione morale fra i due Corpi di ufficiali.

Ed a tale scopo si propone la identità di reclutamento e la comunanza di studi in uno stesso Istituto, l'Accademia navale. Accettando pienamente tale riforma, essa non deve portare alla fusione dei due Corpi. Se si adottasse questo principio, allora perchè non fondere nello Stato maggiore anche gli ingegneri che sono reclutati dall'Accademia navale? E perchè gli ufficiali di artiglieria e del genio nell'esercito non dovrebbero costituire un Corpo unico, perchè licenziati dalla stessa Accademia militare? E così dicasi per quelli di cavalleria e di fanteria educati nella stessa scuola militare di Modena.

Sia pure adottato, e col nostro plauso, il provvedimento di reclutare i macchinisti dall'Accademia navale; provenienza comune sia pure, ma come notevolmente differenti saranno nel corso delle loro carriere le rispettive funzioni di queste due specie di ufficiali e separati ne saranno i ruoli organici, gli avanzamenti e perfino le competenze, è logico che essi appartengano a due Corpi distinti, ma non al medesimo che sarebbe unico solo di nome.

Il Corpo dei macchinisti che ha acquistato sì alte grandi benemerienze, che ha così belle tradizioni e che meravigliosamente trasformandosi ha seguito il febbrile progresso delle macchine marine, viva *per ora* di vita propria, libero e autonomo nell'esplicazione di tutte le sue funzioni tecniche. Dico *per ora*, poichè se l'esperimento fatto in altre marine ci incoraggerà ad effettuare la gran riforma di chiamare gli ufficiali di vascello all'esercizio delle macchine, allora il Corpo unico ne verrà di conseguenza e di necessità. A mio avviso, ritengo

preferibile e più logica questa riforma radicale anzichè quella timida, parziale, ibrida che propone la legge in discussione.

In quanto al principio di adottare il sistema di limitare la funzione dei macchinisti alla parte direttiva, ritengo possa costituire un pericolo, ma preferisco non pronunciarmi, in modo assoluto, solo ricordando che i macchinisti, usciti dalla scuola di Venezia, erano chiamati a funzioni esecutive e direttive.

Quella scuola, che ci ha dato un Corpo di macchinisti che ci era invidiato da tutte le nazioni, noi abbiamo soppresso! Al presente si lamenta che non ci sono più macchinisti! Ma sono quattro anni che noi abbiamo chiuso ogni reclutamento! Perchè non riformarla, perchè non ingrandirla, perchè non elevarla quella scuola invece di sopprimerla?

Speriamo ora che col reclutamento all'Accademia navale si possa in parte riparare a quell'errore.

E passo ora a parlare brevemente della soppressione degli ufficiali nel Corpo Reale equipaggi.

Non ripeterò l'impressione penosa che hanno riportato questi vecchi figli del mare dalle parole crudeli con cui il ministro della marina ne ha giustificato la soppressione nella sua relazione alla Camera dei deputati. Questi ufficiali che hanno un'ammirevole vita di lavoro e di abnegazione meritavano ben altro saluto, ben diverso congedo! (*Bravo*).

Io non so le ragioni della soppressione; non risultano dalla relazione del ministro; in essa c'è un accenno a considerazioni economiche, ma sono talmente puerili che non meritano siano considerate. Eppoi, come si provvederà al rimpiazzo di questi ottimi elementi, disciplinati, devoti, pieni di amore al servizio; come si rimpiazzeranno nei loro incarichi di natura esclusivamente militare? La legge non lo dice, rimanda a futuri provvedimenti.

Intanto gli ufficiali di vascello non possono per loro educazione sostituirli, i civili poi molto meno, sia perchè non sono preparati, sia perchè molti di quegli incarichi non debbono essere affidati a civili. Il ministro potrà dire che, siccome l'eliminazione sarà graduale, così si avrà tempo a provvedere; ma ora che questi ufficiali hanno davanti a sé la soppressione, per quanto alta sia in loro la virtù del dovere, cre-

dete voi che continueranno a servire con l'antico amore e l'antico zelo? Sarebbe quasi preferibile risparmiar loro la lenta agonia.

Ed in ultimo esaminò l'altra soppressione, quella della categoria furieri. Questa soppressione viene dal ministro principalmente giustificata perchè ritenuta opportuna dalla Commissione d'inchiesta sulla marina. Pure rendendo omaggio all'opera coscienziosa di quella Commissione, non può asserirsi che se ne debbano accogliere senza riserva tutte le conclusioni e tutte le proposte, specialmente quando si voglia tener presente che di essa non faceva parte alcun tecnico marinaro.

Si chiede la soppressione dei furieri affermando che gli incarichi ad essi affidati sono quasi esclusivamente d'indole civile. Ma questo non è esatto; i furieri sono adibiti agli uffici dello Stato maggiore del Ministero, incarichi riservatissimi e delicatissimi; i furieri sono adibiti agli uffici dei comandanti dei dipartimenti, dei comandanti in capo delle squadre, dei comandi di navi; agli uffici delle difese marittime; a tutti questi uffici ci vuole un personale militare, un personale sottoposto a particolari restrizioni e alla disciplina che legano i membri di un Corpo militare. Come si provvederà a rimpiazzarli?

E qui torna a proposito notare come anche il ministro mentre propone la soppressione della categoria militare dei furieri riconosce, nella sua relazione alla Camera, la necessità di mantenere per alcune destinazioni, sia a terra che a bordo, militari reclutati da altre categorie.

Come il ministro può mettere questo proposito in armonia con quanto egli stesso dichiara nella pagina seguente della stessa sua relazione in cui asserisce che non conviene distogliere, cito testualmente le sue parole, « distogliere dai loro incarichi sottufficiali di altre categorie del Corpo, il cui impiego negli uffici, mentre torna a danno dei servizi tecnici cui dovrebbero essere adibiti, non riesce di utilità pratica per le nuove funzioni alle quali sono destinati »?

Non appare evidente da queste stesse parole della relazione la condanna della proposta soppressione di una categoria militare che non può essere in certe sue attribuzioni militari sostituita senza danno di altre categorie?

Qualora poi, per riforme amministrative e organiche già effettuate, il numero dei furieri

attualmente in ruolo risultasse eccessivo, non è questa una ragione valida per decretare la soppressione dell'intera categoria. All'uopo sarebbe molto più opportuna una semplice riduzione di organico in dipendenza delle diminuite attribuzioni militari della categoria e regolata da far cessare gli inconvenienti di carriera che ne derivano pei sottufficiali di altre categorie.

E qui pongo fine al mio parziale e sommario esame di questa legge, dalla quale risultano poche le riforme buone, molte quelle che potrebbero, nelle loro conseguenze, essere di danno futuro alla marina.

Ed avrei finito, se non dovessi richiamare l'attenzione del Senato sull'art. 26 della legge, articolo che vi voglio leggere: « Salvo quanto è stabilito dal seguente art. 28, la presente legge avrà effetto dal 1° marzo 1913, ecc. ».

Con questo articolo, non solo si viola la legge sull'applicazione dei limiti di età, legge finora applicata irrevocabilmente nell'esercito e nella marina, mantenuta anche quando la sua applicazione pareva più crudele per l'alto valore dei colpiti, ma stabilisce la sospensione per un limite indeterminato, e, ciò che è più grave, dà ad essa effetto retroattivo al 1° marzo 1913. Ora, mentre la prima disposizione può avere carattere di favore, la seconda ha fondato sospetto di salvataggio, di un tentativo di salvataggio. Per conseguenza mentre mi riservo di presentare su questo articolo proposta di soppressione, prego il Senato di esaminarne, ponderarne tutta la gravità. La sospensione di questa legge, costituisce un provvedimento finora mai avvenuto, e per nessuno; non necessario, dannoso per quegli ufficiali che seguono i conservati irregolarmente in servizio attivo.

Osservo poi, e bisogna ricordare, che pur riconoscendo i meriti di alcune persone, nessuno è indispensabile; agli ottimi che se ne vanno seguono altri ottimi i quali verrebbero certamente danneggiati. È dovere di usare sempre e con tutti lo stesso peso e la stessa misura. Ma dove le conseguenze dell'articolo proposto costituiscono un fatto eccezionalmente grave è per gli effetti della retroattività. Qui si tratta d'un provvedimento *ad personam*. Io credo che i beneficiati o certamente qualcuno di essi non debba al solo suo merito professionale l'annullamento del decreto di collocamento in ausiliaria, il ritorno ed al suo posto nei ruoli at-

tivi e la conseguente promozione. Non vi pare che tutto ciò abbia, dirò, del fantastico? Come già dissi, di quest'articolo mi riservo domandare la soppressione e mi auguro che il Senato vorrà suffragare col suo voto la mia proposta.

Ed ora, onorevoli colleghi, ho finito. Non so in qual conto voi terrete la povera mia parola, e se avrò avuto il bene, la fortuna e l'onore di convincervi; se mi toccherà l'amarezza di vedere approvata questa legge, non avrò il rimpianto di aver mancato al dovere di esporvene gli inconvenienti, i difetti e le deficienze.

Non mi mosse a parlare spirito di opposizione, ma amore alla marina. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Franchetti.

FRANCHETTI. Io confesso che, dopo il bel discorso dell'onor. Reynaudi, mi perito di esprimere un'opinione diversa dalla sua. L'onorevole Reynaudi sa quale affettuosa deferenza mi leghi a lui, ma ciò nonostante non posso astenermi dall'esprimere un modo di vedere che non coincide col suo. È questa una delle rare volte in cui dissento da lui sulle cose della marina.

Sono lieto della decisione che ha preso l'onorevole Presidente di fondere la discussione della sospensiva con quella del merito del disegno di legge. È tale l'importanza di questa legge e sarebbe tale l'inconveniente, secondo me, del suo ritardo, che non si sarebbe potuto, dopo una discussione sommaria, prendere una decisione così grave. L'onor. Reynaudi faceva notare che il reclutamento degli ufficiali macchinisti è sospeso non so se da tre o quattro anni: il prolungare questa sospensione, il generare a suo tempo una lacuna che sarebbe di grave danno al servizio senza avere esaminato la questione sotto tutti i suoi aspetti, credo che non sarebbe stato giustificato. Ed è bene che questa discussione abbia a sviscerare il disegno di legge.

La questione principale, il perno della discussione, è inutile negarlo, è la questione dei macchinisti: le altre sono state trattate in via accessoria. Io ritengo che il provvedimento sostanziale che riguarda i macchinisti, cioè il reclutamento degli ufficiali mediante un sistema analogo al reclutamento di Stato maggiore, sia una cosa necessaria.....

REYNAUDI. Noi lo ammettiamo.

PRESIDENTE. Prego di non interrompere.

FRANCHETTI. So già di avere in lei un avversario molto temibile, ma non mi renda ancor più difficile discutere i suoi giudizi in interrompendomi. Faccio notare che questo provvedimento non giunge inaspettato: è il coronamento di una serie di provvedimenti i quali furono iniziati con una o due leggi, del compianto ministro Mirabello, del 1906 e 1907, in cui già principiava lo svolgimento del concetto che si viene a compiere con questo disegno di legge. E questo svolgimento è stato fatto con un metodo così accurato, con una continuità di concetto così opportuna e con un riguardo per tutte le difficoltà che si incontrano in un periodo di transizione difficile come questo, che è veramente lodevole l'opera dell'on. ministro.

Mi sia anche permesso in quest'occasione di rendere omaggio alla memoria del compianto ministro Mirabello, il quale appunto ha iniziato quest'opera di riforma. Se qualche volta noi ci siamo trovati in disaccordo, l'opera sua dimostra che il nostro disaccordo non concerneva che questioni di ordine secondario e non sostanziale e che in fondo eravamo d'accordo.

Ripeto dunque che il concetto fondamentale del disegno di legge che stiamo esaminando non è che uno svolgimento dei concetti del compianto ministro Mirabello.

Sotto il passato regime, i macchinisti entravano in carriera dopo aver seguito i corsi della scuola di Venezia, dalla quale uscivano sottufficiali e non potevano diventare ufficiali che ad un'età relativamente matura. Il capitano macchinista si trovava così ad essere inferiore ad ufficiali di Stato maggiore molto più giovani di lui.

Il numero degli ufficiali macchinisti era inferiore alla quarta parte del numero dei sottufficiali della medesima categoria, e la selezione, mediante la quale i migliori dovevano emergere e raggiungere il grado di ufficiali, era assai imperfetta: prevaleva in essa il criterio dell'anzianità. Questo ordinamento rimase immutato, fino al 1906, per molti anni, mentre le macchine motrici andavano sempre crescendo di importanza e di complicazione, e da accessorio secondario delle navi, usato intermittenemente e di rado, erano diventate il loro unico propulsore ed uno fra i coefficienti principali di efficacia guerra. Ora, i macchinisti hanno

un ufficio dal quale dipende la salute della nave sia in tempo di pace che in tempo di guerra, e sono esposti in pace ed in guerra a gravi pericoli.

Il risultato di questo sistema era che il morale degli ufficiali macchinisti era depresso, e che il reclutamento degli allievi per la scuola macchinisti di Venezia era insufficiente per i bisogni del servizio.

La riforma, che viene a compiersi col presente disegno di legge, pone l'ufficiale macchinista nella condizione in cui si trova l'ufficiale di vascello. L'ufficiale macchinista entra all'Accademia navale ed esce ufficiale a ventuno, ventidue o ventitre anni, quando cioè è ancora giovane, è dotato della cultura rispondente al grado che occupa e ai gradi superiori e si trova in condizione di poter continuare a studiare e rimanere intellettualmente adeguato alle responsabilità e alle difficoltà del suo ufficio.

Questa era dunque una riforma assolutamente necessaria ed indispensabile ed io lodo il ministro di averla compiuta.

Una sola osservazione mi credo in dovere di fare.

Gli inglesi, i quali ci hanno preceduto in una riforma analoga, hanno ottenuto taluni risultati che a loro volta pare abbisognino di riforma. Pare infatti che gli ufficiali usciti da questo nuovo tirocinio, invece di stare, come prima, di guardia alle macchine, si limitano soltanto a ispezionare il servizio di macchina. Ora questo risultato è dannosissimo ed io raccomando perciò all'on. ministro che nel regolare il servizio dei nuovi ufficiali, non ne diminuisca gli obblighi di guardia in macchina.

Per altro, le obiezioni fatte fin qui a questa riforma nella carriera dei macchinisti, non ne concernono la sostanza.

Esse hanno avuto per oggetto un particolare del provvedimento che a me sembra d'importanza molto accessoria.

Le critiche hanno avuto quest'oggetto: col presente disegno di legge, il Corpo dei macchinisti viene abbinato con quello di Stato maggiore e perciò acquista la precedenza sul Corpo degli ingegneri navali, i quali prima avevano la precedenza sopra i macchinisti.

Ignoro i motivi che hanno indotto il ministro ad abbinare il Corpo macchinisti con lo

Stato maggiore. Però mi sia permesso dire, con tutta la deferenza ed il rispetto per gli oratori che mi hanno preceduto, che sospendere l'applicazione di un disegno di legge che deve operare una riforma radicale nella sostanza di una funzione essenziale quale è la gestione delle macchine nella nostre navi per una questione di pura etichetta non mi sembra giustificato.

Io capisco benissimo, simpatizzo anzi con queste considerazioni di amor proprio che hanno la loro importanza soprattutto nei Corpi militari, ma hanno una importanza relativa. In conseguenza non potrei mai lasciarmi indurre a votare la sospensiva di una disposizione importante come quella che ho cercato di esporre per una obiezione quale quella sollevata. Io dunque voterò il disegno di legge, perchè questo disegno di legge completa una riforma, che io credo essenziale e necessaria al buon andamento della nostra marina, assicura alla nostra marina il servizio delle sue macchine che sono un organo essenziale quanto qualunque altro.

Sono state fatte altre due obiezioni al disegno di legge: una riguarda la soppressione degli ufficiali del Corpo Reale equipaggi, l'altra la soppressione dei furieri.

Riguardo agli ufficiali del Corpo Reale equipaggi, io temo che l'on. senatore Mazza non abbia avuto occasione di approfondire la questione e forse non se ne è fatto una idea ben chiara.

L'onor. senatore Mazza pareggiava la condizione degli ufficiali del Corpo Reale equipaggi a quella degli ufficiali dell'esercito di terra e diceva: come, voi promuovete ad ufficiali i sottufficiali dell'esercito e non volete promuovere ad ufficiali del Corpo Reale equipaggi i sottufficiali della marina che lo meritano? Ma questo, onor. Mazza, non è un paragone esatto. La promozione ad ufficiale dell'esercito è da pareggiarsi con la promozione ad ufficiale di vascello. Ma l'ufficiale del Corpo Reale equipaggi è ben diverso dall'ufficiale di vascello e bene inferiore ad esso.

Ciò che a me fa l'impressione di essere umiliante non è la soppressione di questo Corpo di ufficiali Reali equipaggi, ma la sua istituzione. Si è detto a questa brava gente, a questi sottufficiali che avevano per lunghi anni fatto il loro dovere: sì, vi vogliamo dare qualche cosa, vogliamo darvi un gallone di più ma non vi

riteniamo degni di far parte del Corpo di stato maggiore: vi creeremo una posizione che non è nè carne nè pesce; non sarete più sottufficiali, avrete i galloni, le spalline di ufficiali, ma non sarete ufficiali come gli altri, e non rammento più quale degli oratori che han parlato, mi pare che abbia detto che non potevano essere ammessi a far vita comune con gli ufficiali di vascello per differenza di educazione... (*Interruzione del senatore Mazza*).

PRESIDENTE. Non interrompa, onor. Mazza, parlerà dopo.

FRANCHETTI. Dunque questi ufficiali del Corpo Reale equipaggi si trovano in una condizione che spesso a loro stessi non piace. Sono state affidate a questi ufficiali delle attribuzioni che non sono attribuzioni di ufficiali di Stato maggiore, ma attribuzioni ritenute inferiori, e così si è creata una categoria limitatissima di persone, le quali sentono, più che la loro superiorità sopra i sottufficiali, la loro inferiorità di fronte agli ufficiali di vascello, ai quali sono stati avvicinati senza che gli si permettesse di assimilarsi ad essi.

Io credo che questa categoria ibrida, nello interesse stesso dell'amor proprio dei nostri sottufficiali, debba essere soppressa. E lo credo perchè le attribuzioni che sono state date loro, per dar loro qualche cosa da fare, in genere non sono preparati ad adempierle, se non in tutto, almeno in gran parte. Io ho visto ufficiali del Corpo Reale equipaggi che erano adoperati come sorveglianti di giovani, come prefetti, nelle scuole degli artefici; ebbene il giudizio generale era che questi ufficiali, pure essendo degnissime persone nella loro carriera di sottufficiali, non erano stati preparati a queste speciali funzioni di educatori, ed il dir questo non è infliggere loro una umiliazione, perchè se a me dessero una funzione di educatore io direi francamente di non esserci adatto.

Non mi pare di aver da dir altro sopra la questione degli ufficiali del Corpo Reale equipaggi, che, ripeto, sono una escrescenza non organica nell'ordinamento della nostra marina: io ritengo che un sottufficiale ha nel sentimento del dovere adempiuto e nella dignità del proprio ufficio soddisfazioni morali assai maggiori che non possa avere da quella ammissione nell'anticamera della categoria degli ufficiali.

Si faccia invece sentire al sottufficiale la dignità del suo ufficio; e non crediate che parli per rettorica, perchè nelle nostre grandi corazzate, ad ambienti chiusi, separati fra di loro, basta che sia ucciso un ufficiale perchè il sottufficiale abbia il comando, la responsabilità, l'autorità dell'ufficiale; l'ufficio di sottufficiale, in marina, ha una importanza ed una dignità tale che non ha bisogno di essere ingrandita e dorata con delle promozioni che sono di apparenza e non di sostanza.

E passo alla categoria furieri.

L'onor. senatore Reynaudi mi ha fatto l'onore di citare la Commissione d'inchiesta sulla marina, della quale fui relatore. Veramente la Commissione d'inchiesta non ha proposto la soppressione dei furieri, ma ne ha proposto la riduzione al numero necessario per i servizi veramente militari, ed io confermo questo giudizio.

La categoria dei furieri, all'infuori degli uffici puramente militari, che ne occupano una porzione minima, ha incarichi, così al Ministero, come nei dipartimenti, come nell'amministrazione del Corpo Reali equipaggi che sono esclusivamente civili, contabili, lavori di penna insomma. L'averli fatti militari guardate quali conseguenze produce: sono sottoposti alla disciplina militare, ma le loro funzioni di scrivani, di contabili d'ufficio non richiedono l'applicazione delle norme di disciplina militare nè vi danno occasione. Basta per essi osservare l'orario di ufficio e condursi in ufficio correttamente per non incorrere in punizioni, mentre il sottufficiale vero, che fatica e si espone a pericoli nei servizi d'indole militare, anche se è ottimo, può ben difficilmente, nelle complicazioni e nelle difficoltà del suo servizio, evitare qualche punizione che influisce sulla sua carriera e lo pone in condizione d'inferiorità di fronte ai furieri che in questo caso fruiscono a suo confronto vantaggi non meritati.

È fra altro ingiusto e risentito dai sottufficiali militari che i furieri partecipino, ed in larga parte, alla distribuzione dei fondi destinati a gratificazioni, il cui oggetto dovrebbe essere di compensare le maggiori fatiche e i maggiori disagi del servizio realmente militare.

In conseguenza io ritengo che la soppressione della categoria furieri, in quanto questi adem-

piono funzioni civili, sia una riforma sana. Riguardo poi ai furieri che adempiono a funzioni, militari l'onorevole ministro è d'opinione che possono essere con vantaggio sostituiti da sottufficiali di altre categorie, che, per le loro condizioni fisiche, dovute all'età e agli strapazzi, siano ormai non atti alle loro primitive funzioni. Io reputo che questo concetto sia da approvarsi. Un simile personale dà tutte le garanzie che fanno richiedere per i servizi più delicati, un personale militare, ed ogni provvedimento il quale assicura una occupazione onorata a coloro che hanno logorato la loro salute al servizio dello Stato è cosa giusta e desiderabile.

E con questo avrei finito di parlare intorno alle risposte, alle osservazioni sollevate contro il disegno di legge; non so se le opinioni che ho espresse sono in tutti i particolari identiche a quelle del ministro, ma credo lo siano nelle linee generali. Avrei però altre osservazioni da fare intorno al disegno di legge, qualora il Senato non fosse troppo stanco.

Voci. No, parli.

FRANCHETTI. ... Io, per le ragioni che ho detto, consento nelle proposte delle quali ho ragionato finora, consento pure in varie altre che non hanno sollevato obiezioni; ma vi consento in parte, perchè talune non sono esaurienti e non raggiungono lo scopo che si prefiggono, per ragioni di ordinamento generale indipendenti dal disposto del presente disegno di legge.

Ve n'è una, fra le altre, che m'ispira gravi dubbi, ed è la disposizione dell'articolo che aumenta l'organico degli ufficiali. Ho voluto rendermi conto delle ragioni di questo aumento ed ho chiesto all'on. ministro l'elenco dei posti che sarebbero coperti in caso di guerra dagli ufficiali di questo nuovo organico, organico che dovrebbe svolgersi in tre o quattro anni. Ringrazio l'onorevole ministro di avermi comunicato questo documento; ma esso non ha potuto persuadermi, perchè vi ho trovato notate come navi capaci di intervenire nella guerra delle navi che a parer mio non sono adatte, o che non lo saranno soprattutto fra 4 o 5 anni; la *Saint-Bon*, la *Emanuele Filiberto*, la *Agordat*, la *Coatit* e qualche altra. Si dà inoltre, in quel documento, il comando ad ufficiali di vascello in attività di servizio degli

incrociatori ausiliari, che si dice si avrebbero, e che invece non si hanno e non si avranno, perchè le stesse navi più rapide commerciali nostre, che sono quelle, credo, che fanno il servizio di Stato fra il continente e le isole, non renderebbero servizi apprezzabili come incrociatori in guerra ora che la velocità delle corazzate è superiore alle 20 miglia orarie.

In questa tabella si vogliono imbarcare ufficiali di vascello in servizio attivo, perfino sui trasporti. Questa proposta di organico, dunque, mi ispira gravi dubbi, e la subisco, perchè purtroppo capisco che se dessi il mio voto contrario alla legge per questo articolo, dato che il mio voto potesse determinare il naufragio della legge, io darei modo di fare qualche cosa di ancor peggiore.

Signori, vedo nella relazione dell'Ufficio centrale questa frase a pag. 2: « L'Ufficio ritiene che sia necessario l'aumento dei quadri organici degli ufficiali di vascello, essenzialmente nella categoria degli ufficiali superiori; crede anzi che questi quadri dovranno avere ancora un ulteriore incremento ». Ora io avrei desiderato che l'urgenza di presentare la relazione non avesse impedito al relatore di aggiungere almeno una frase, nella quale egli avesse spiegato sommariamente i motivi dell'opinione che esprimeva. Perchè è sempre meglio di evitare di risvegliare dei desideri, delle speranze, che poi non si sa se si potranno appagare. Se non altro, dato che le ragioni che egli avrebbe potuto dare fossero tali da giustificare questo aumento, l'aumento stesso sarebbe stato determinato; ed era desiderabile che fosse determinato se il relatore aveva ragioni buone per esprimerlo, cosa che io ignoro.

Signori, permettetemi, giacchè ho la parola, di dire ancora poche frasi sopra questo argomento essenziale per l'avvenire della nostra marina; il numero degli ufficiali naviganti di vascello è determinato da norme precise, che nascono dalla natura delle cose. Il numero degli ufficiali di vascello di carriera navigante deve essere proporzionato a quanto richiedono le tabelle di armamento delle navi, che dovranno essere armate in guerra e comandate da ufficiali di vascello, escludendo quelle che dovranno affidarsi ad ufficiali di complemento o in posizione ausiliaria. Il numero di questi ufficiali naviganti deve essere proporzionato,

non dico uguale, perchè vi sono taluni uffici a terra che devono essere coperti da ufficiali naviganti, come, ad esempio, l'ufficio di capo di Stato maggiore al Ministero e nei dipartimenti. Di più ci vuole una certa riserva per i casi di malattia, feriti, morti, ecc. Le tabelle di armamento con queste determinate aggiunte e detrazioni ci danno il numero preciso: si potrà discutere di qualche unità, ma il numero nel suo complesso è preciso. L'averne meno renderebbe impossibile di armare le nostre navi in caso di guerra, l'averne più ci pone in un gravissimo inconveniente che compromette l'allenamento e l'efficacia della nostra marina.

Signori, non ho bisogno d'insistere sull'immensa importanza che ha l'allenamento e l'esercitazione degli ufficiali e la loro lunga permanenza sopra la medesima nave.

Ora, questa lunga permanenza, questo sufficiente allenamento è impossibile se il numero degli ufficiali è eccessivo in proporzione delle navi (e parlo delle navi che sono destinate a muoversi e si muovono, non di quelle che sono immobili per destinazione e stanno perennemente, o quasi, ferme nei porti) perchè allora appena questi ufficiali hanno fatto quei tanti mesi di imbarco che sono dalla legge richiesti per la promozione al grado superiore, e talvolta sopra navi che non si muovono, bisogna richiamarli a terra per sostituirli con altri che facciano altrettanto per poter avere pure diritto alla promozione.

La vita di bordo diventa eccezionale nella carriera dell'ufficiale, e sempre sopra navi diverse. Sopra nessuna egli può soggiornare abbastanza per conoscerla. In breve, il problema che l'Amministrazione della marina è, in simili casi, costretta a proporsi, non è da formare ufficiali atti alla guerra, ma bensì di tenere ciascuno imbarcato comunque sia, il minimo tempo compatibile con gli obblighi di imbarco determinati dalla legge per ciascun grado, e ciò per permettere a tutti di raggiungere il tempo d'imbarco richiesto dalla legge per la promozione.

Signori, il fatto dei Dardanelli è la più bella cosa che mai marina abbia compiuto. I Giapponesi a Port-Arthur sono entrati di notte, prima della dichiarazione di guerra, ed appena avvistati, sono scappati; i nostri sono andati per un'ora scoperti, illuminati e fatti segno al fuoco

da due parti. Questo vi dice che cosa sia il personale della nostra marina e questo vi dice pure come sia obbligo sacro di noi, membri del Parlamento, di creare una situazione tale che queste magnifiche virtù possano dare tutto il loro effetto utile mediante un allenamento ed una educazione marinara completa. Ora questa educazione è impossibile nel caso che il numero degli ufficiali naviganti sia eccessivo in confronto al numero delle navi, e per mantenerlo nei limiti che deve avere, i mezzi sono due.

Il primo è di separare la carriera degli ufficiali di vascello naviganti da quella degli ufficiali di vascello sedentarii. Si riservino i numerosi uffici fra i sedentarii, per i quali non si richiedono ufficiali naviganti: al Ministero, negli arsenali, nelle difese costiere, a quei benemeriti ufficiali di vascello, che, pur non avendo raggiunto i limiti di età, sono, per ragioni di salute o d'altro, meno atti a sopportare gli strapazzi e le lunghe assenze della vita di bordo, se ne faccia un ruolo a parte e non si esiga, per la loro promozione, la condizione di un determinato periodo di imbarco. Saranno così più numerosi i posti disponibili a bordo delle navi per gli ufficiali di carriera navigante.

Esiste nella nostra marina la categoria degli ufficiali di vascello sedentarii, ma il loro numero non è proporzionato ai bisogni della carriera sedentaria. L'on. ministro ha accresciuto l'organico degli ufficiali sedentarii detti, in linguaggio tecnico, *specialisti direzionali*. Do lode all'on. ministro di avere accresciuto questa categoria, non gli do lode di non aver coperto che in parte i posti di quell'organico, onde una parte di quei posti sono affidati ad ufficiali naviganti.

Dunque carriera fissa sedentaria per quegli ufficiali benemeriti — i quali del resto anche nella difesa costiera hanno da esporre la vita — i quali, per le loro condizioni fisiche, non possono più imbarcarsi e che renderanno servizi al paese come coloro che si imbarcano. Il secondo mezzo è di tenere questa categoria di ufficiali naviganti in quel numero determinato dai bisogni delle navi e da quei pochi posti a terra che per la natura loro richiedono ufficiali naviganti. Altrimenti, si giunge a questi risultati. Non solo è insufficiente l'allenamento degli ufficiali destinati, in caso di guerra, ad esercitare comandi sulle navi, ma anche, per

dar modo ad un numero di ufficiali eccessivo, di compiere in tempo il periodo d'imbarco che, per ciascun grado, è richiesto dalla legge prima della promozione, si tengono in servizio navi invecchiate, inutili, le quali hanno perso ogni valore militare, e sulle quali gli ufficiali imbarcano sì, ma non hanno modo di addestrarsi al maneggio delle navi e delle armi moderne, di quelle che saranno effettivamente adoperate in una eventuale guerra prossima.

Questo, on. ministro, ella lo sa e sa che non è immaginazione mia, è storia ed è storia recente, che fortunatamente negli ultimi anni è cessata, perchè, negli ultimi cinque o sei anni, nella nostra marina è entrata una energia che prima è pur troppo talvolta mancata e questa energia ha fatto sì che i nostri ufficiali, quando la guerra è stata dichiarata, hanno avuto a loro disposizione non solamente il loro cuore forte e generoso, ma un tesoro di conoscenze, di abilità, di abitudini della vita di mare che se questo mutamento fortunato non fosse avvenuto nella nostra marina, di certo non avrebbero avuto.

E non voglio più a lungo tediare il Senato.

Voterò la legge e la voterò perchè ritengo che la parte che non approvo non sarebbe evitata non votandola. Per evitarla non bastano le leggi, occorre energica volontà e la veduta chiara, sempre presente che lo scopo supremo della marina da guerra è di fare la guerra e di vincerla.

Ed ora, onorevoli colleghi, vi chiedo scusa se vi ho intrattenuto così a lungo. Io ho per la marina l'amore che avete tutti voi, ma ho di più quel tanto di tenerezza, che si prova per le persone e le cose, per le quali si è molto sofferto (*Approvazioni. Congratulazioni*).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e prego gli onorevoli senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Annaratone, Astengo.

Baccelli, Balestra, Barracco Roberto, Bava Beccaris, Bertetti, Bettoni, Biscaretti, Blaserna, Bodio, Borgatta.

Cadolini, Calabria, Camerano, Canevaro, Capaldo, Cefalo, Cefaly, Cocuzza, Colonna Fabrizio, Colonna Prospero, Compagna, Cuzzi.

D'Alife, Dallolio, D'Andrea, De Cesare, De Cupis, Del Zio, De Riseis, De Sonnaz, Di Brazza, Di Carpegna, Di Collobiano, Di Martino, Di Prampero, Di San Giuliano.

Fabrizi, Falconi, Faravelli, Filomusi Guelfi, Fiocca, Florena, Fortunato, Franchetti, Frascara.

Garavetti, Gherardini, Giordano Apostoli, Goran, Gorio, Grassi, Grenet, Guala, Gualterio, Gui.

Inghilleri.

Lamberti, Leonardi Cattolica, Lucca, Luciani.

Malaspina, Malvano, Manassei, Martinez, Martuscelli, Massarucci, Mazza, Mazziotti, Mazzoni, Melodia, Monteverde, Morra, Mortara.

Parpaglia, Pasolini, Paternò, Pedotti, Petrella, Piaggio, Pigorini, Pollio, Ponza Cesare, Ponza Coriolano, Ponzo Vaglia.

Quarta.

Reynaudi, Rolandi Ricci, Rossi Giovanni, Roux.

Saladini, Salvarezza Cesare, Sandrelli, Santini, Scaramella Manetti, Scillamà, Spingardi.

Tami, Tiepolo, Todaro, Tommasini, Torrigiani Luigi.

Vacca, Veronese, Vidari, Volterra.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprendiamo ora la discussione sul disegno di legge: « Riordinamento dei Corpi militari della Regia marina ».

Ha facoltà di parlare l'onor. senatore Mazza per fatto personale.

MAZZA. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro della marina.

LEONARDI CATTOLICA, *ministro della marina. (Segni di vivissima attenzione)*. Onorevoli colleghi! Ringrazio innanzi tutto l'on. Franchetti, che ha dichiarato di approvare le linee fondamentali del disegno di legge.

Quanto agli altri oratori, che non mi riprometto convertire, devo ricordare che questo disegno di legge che nell'altro ramo del Parlamento raccolse la quasi unanimità dei suffragi e che, nella parte qui più avversata dal vostro Ufficio centrale - quella relativa al personale

di macchina - ebbe alla Camera consenzienti anche i pochi oppositori, è arrivato a voi - per circostanze che non mi indugio ad esaminare - in condizioni così speciali, che io reputo doveroso fornirvi completi schiarimenti.

Cercherò di condensare per quanto mi sarà possibile, ometterò numerosi argomenti che pur potrei addurre a sostegno della mia tesi, per limitarmi a quelle considerazioni che hanno un valore assoluto e perentorio. Anche seguendo tale metodo però la via non sarà molto breve, e perciò io sono costretto ad invocare tutta la vostra benevolenza perchè mi seguiate con la tradizionale serenità del Senato.

E cominciamo dalle pregiudiziali che sono state formulate, alcune più generiche, altre più concrete.

Si è detto, prima d'ogni altra cosa, che non era necessario rifare la legge organica del 1878, e che lo aver solo pensato di metter mano, modificandola, a quella legge dovuta a Benedetto Brin, costituisca una prova della irrequisitezza del ministro, invaso e pervaso dal desiderio di tutto ritoccare e trasformare.

A sostegno di questa affermazione, che pur assume un carattere di particolare gravità, non si è però fornita alcuna giustificazione, cosicchè io, seguendo lo stesso metodo di ragionamento, potrei senz'altro confutarla, osservando che della stessa opinione non furono i legislatori del 1878 allorché consentirono a Benedetto Brin di sostituire, a soli 18 anni di distanza, le sue proposte a quel monumento insigne di sapienza, che Cavour aveva creato con la legge del 1861, la quale costituì la base dei nostri ordinamenti navali.

La verità è che ben altra indagine sarebbe stata necessaria, quella che io ho preliminarmente compiuta e della quale mi accingo ad esporvi in rapida sintesi i risultati.

La legge del 3 dicembre 1878 fu opera indiscutibilmente perfetta perchè, dal punto di vista dell'assetto del personale, rappresentò, in quell'epoca, il logico svolgimento degli ordinamenti che nel 1861 Cavour aveva dettati.

Dal 1878 ad oggi sono però trascorsi *non 18 anni ma trentacinque anni*, durante i quali tutta la complessa materia, con quella legge disciplinata, ha subito una così profonda e radicale trasformazione che un altro passo si

impone, non per distruggere gli ordinamenti fondamentali, ma per compiere una seconda tappa sulla via di quell'evoluzione che già è avvenuta per i progressi vertiginosi della tecnica e del materiale (specialmente delle artiglierie, degli apparati motori, delle applicazioni elettriche e della navigazione subacquea ed aerea), in relazione ai quali hanno dovuto ampliarsi e modificarsi tutti i servizi relativi ed il personale che li disimpegna.

Si tratta pertanto di un cammino che si è già fatalmente compiuto e del quale una prova indiscutibile ci è offerta dal fatto che la legge del 1878, composta di 37 articoli, ha sino ad oggi avute, in epoche diverse, oltre 40 *modifiche legislative*, molte delle quali, per ineluttabile necessità, hanno dovuto toccare capisaldi fondamentali.

Dell'organismo originario di quella legge, perciò, non rimane che ben poco, mentre alle disposizioni in essa contenute si sono in varie epoche, secondo i criteri di opportunità del momento, sostituite soluzioni singole, che, per non essere state studiate contemporaneamente e con unità di concetto, rappresentano ora un ammasso caotico, e senza nesso.

Si aggiunga a ciò la necessità urgente di provvedere all'assetto definitivo del reclutamento degli ufficiali di macchina, di assicurare il reclutamento e miglioramento della carriera del Corpo sanitario, di aumentare gli organici in corrispondenza dei cresciuti bisogni, e infine di portare a compimento altre riforme suggerite dalla Commissione d'inchiesta od iniziate dal ministro Mirabello, e si vedrà come non capricciosa irrequietezza bensì indeclinabili ragioni di servizio imponevano i provvedimenti che discutiamo.

Il vostro Ufficio centrale ha rilevato che sarebbe stato indispensabile in quest'occasione addivenire alla compilazione di una completa legge organica che definisse tutto il complesso ordinamento della Regia marina, stabilisse gli organi che la costituiscono, gli scopi e le attribuzioni di ciascuno di essi.

A questo desiderio, in linea generale, io nulla avrei da opporre, ma, guardando le cose dal punto di vista pratico, io devo osservare che la vera necessità attuale urgente, era quella di provvedere a quanto forma argomento di questo disegno di legge, mentre, per

quanto riflette l'ordinamento generale della marina, trovasi tuttora in vigore il decreto organico del 22 febbraio 1863, elaborato da Camillo Cavour, e che quasi nessuna modifica sostanziale ha subito attraverso cinquant'anni.

Del resto poi, se per aver dovuto trattare un solo capitolo della vasta materia mi si è accusato di irrequietezza, che cosa si sarebbe detto, se avessi ardito fare dippiù?

Si è anche aggiunto che il presente disegno di legge, mentre sopprime la legge del 1878 - nella quale era compreso l'ordinamento dei personali militari e civili - provvede solo per i Corpi militari.

Da quali norme saranno ora retti i personali civili? È necessario che siano regolati da una stessa legge insieme ai personali militari?

La risposta a questi interrogativi mi riesce facilissima. Non era necessario riunire in una sola legge gli ordinamenti dei Corpi militari e dei personali civili, perchè le due materie - come ho dimostrato all'Ufficio centrale - nessun punto avevano di comune, specialmente ora che, con la legge del 1908, il reclutamento, l'avanzamento, la posizione, la disciplina degli impiegati civili sono governati da norme uniformi per tutte le Amministrazioni dello Stato, cosicchè, alle singole Amministrazioni non rimane che dettare quelle poche norme complementari che stabiliscono la speciale composizione organica di ciascun personale. Queste poche norme complementari per i personali civili della marina esistono, e sono tutte di epoca posteriore alla legge del 1878, la quale quindi, per questa parte, già più non è in vigore.

Con ciò io non voglio disconoscere che anche per i personali civili non si debba provvedere con una legge che unifichi le disposizioni vigenti e le completi, ma intendo solo affermare che l'una materia non ha una necessaria connessione logica ed organica con l'altra, e che nessun pericolo si corre con l'abrogazione della legge del 1878.

Intanto mi giova dichiarare che io ho già pronto da tempo il disegno di legge completo sull'ordinamento dei personali civili, ma la sua presentazione è stata, per necessità di Governo e per le esigenze dei lavori parlamentari, rinviata alla prossima legislatura.

Quando anche a ciò si sarà provveduto, due

dei capitoli più importanti del nuovo ordinamento della marina saranno stati scritti.

E si è poi osservato che nel disegno di legge:

1° mancano quelle disposizioni necessarie a determinare gli organici secondo le esigenze dei servizi, che erano invece comprese nella legge del 1878;

2° sono al contrario compresi i quadri organici degli ufficiali, che non erano invece inclusi nella legge 1878.

Qui evidentemente è occorso errore, che mi affretto a rendere manifesto.

Il sistema adottato nel 1878 di fissare per legge i criteri per la determinazione degli organici, senza annettervi i relativi quadri, era perfettamente consono alle disposizioni generali allora vigenti, secondo le quali i quadri organici potevano stabilirsi con decreto Reale. Quindi giustamente la legge 1878 non conteneva organici, ma fissava solo i criteri direttivi per la loro formazione.

Ma, dopo la legge 11 luglio 1904. n. 372, per effetto della quale i quadri organici debbono essere sempre stabiliti per legge, è evidente che l'attuale disegno di legge non poteva limitarsi ai criteri direttivi, ma doveva invece stabilire senz'altro i quadri per gli ufficiali, mentre annualmente con la legge del bilancio si provvede a quelli per il Corpo Reale equipaggi (vedi tabella C del disegno di legge - Corpo Reale equipaggi).

L'Ufficio centrale ha infine rilevato che nel disegno di legge nulla si contiene a riguardo dell'ordinamento degli ufficiali in congedo, che, a somiglianza di quanto è stabilito per il Regio esercito, dovrebbe comprendere:

- a) Ufficiali in posizione ausiliaria;
- b) Ufficiali di complemento;
- c) Ufficiali in congedo provvisorio;
- d) Ufficiali nella riserva navale.

Ora, dal progetto di legge non solo appare chiaramente che anche a tutto ciò si intende provvedere, ma risulta, per espressa disposizione contenuta nell'articolo 38, che il Governo si impegna a presentare al Parlamento le necessarie proposte entro il 31 dicembre prossimo.

Quello che non si è riconosciuto si è la ne-

cessità di includere le invocate norme in questo disegno di legge.

Per riordinare infatti tutta la materia che si riferisce agli ufficiali in congedo, oltre la parte relativa agli ufficiali di complemento, occorre toccare tutto quanto concerne gli ufficiali in posizione ausiliaria, in congedo provvisorio, o riposo, in riforma, dimissionari ecc., ciò che porta indiscutibilmente a disposizioni che investono le norme sui limiti di età, della durata del servizio ausiliario, dei collocamenti a domanda o d'autorità, ecc.

In tale stato di cose, è facile comprendere che noi avremmo aggravato questo disegno di legge di una serie di norme che, per il loro peculiare carattere e per l'analogia che avrebbero con altre disposizioni, troverebbero invece sede più adatta in una legge distinta, come io mi propongo di fare.

Ma allora, si dice, perchè vi siete occupato degli ufficiali di complemento?

Innanzitutto, perchè si trattava di argomento, che aveva assunto un carattere di urgenza, vista la necessità di recar rimedio alla deficienza dei guardiamarina e sottotenenti di vascello nonchè di assicurare il reclutamento dei medici, e poi perchè gli ufficiali di complemento hanno maggiore affinità con quelli del servizio attivo, sia per il loro reclutamento che per l'inquadramento, mentre nel dettare le norme che li governano non occorre metter mano ad altre complesse leggi organiche.

Io pertanto credo che - allo infuori di qualsiasi preoccupazione di profili, che non hanno che un valore estetico - la logica consente che i Corpi in congedo siano regolati separatamente ma non indipendentemente da quelli in servizio attivo.

Sgombrato il campo dalle questioni pregiudiziali, veniamo all'esame analitico del disegno di legge. Esso stabilisce:

1° un nuovo ordinamento degli ufficiali macchinisti, per cui saranno reclutati attraverso l'Accademia navale, faranno ruolo a parte e verranno compresi nella denominazione che sta ad indicare il complesso degli ufficiali combattenti;

2° l'abolizione degli ufficiali del Corpo Reale equipaggi;

3° l'abolizione della categoria furieri;

4° la riduzione del Corpo di commissariato,

per metterne il quadro organico in relazione alle funzioni;

5° il nuovo sistema di reclutamento degli ufficiali medici;

6° le attribuzioni per tutti i Corpi e gli organici da applicarsi in un quinquennio.

La quistione del personale di macchina non è nuova pel Senato, che già in questi ultimi anni ha dovuto occuparsene di frequente.

Come è stato opportunamente osservato, quella che si è convenuto di chiamare la questione dei macchinisti, tanto presso di noi che presso le altre marine che pur l'hanno avuta, non è d'indole tecnica, ma esclusivamente morale e disciplinare, perchè noi abbiamo sempre avuto ed abbiamo tuttora un personale di macchina che non cede al confronto con quello di nessun'altra marina.

Ed invero, il fenomeno è dovuto alla sempre crescente importanza che il mezzo di propulsione venne acquistando fra i fattori dell'efficienza bellica della nave, alla potenza raggiunta dagli apparati motori ed al conseguente, progressivo elevamento morale e professionale del personale destinato a governare quei poderosi congegni, che sono gli apparati motori.

Egual inconveniente si era già, prima che da noi, manifestato nelle altre marine da guerra, e più specialmente in quelle americana ed inglese, le quali si trovarono per questo a risolvere il grave problema prima delle altre, ed è noto quali vie furono prescelte. Mi limiterò a ricordare che la marina degli Stati Uniti, fin dal 1898, ha eliminata la distinzione tra ufficiali di vascello e di macchina, creando il così detto Corpo unico; i cui ufficiali *dovrebbero* essere preparati a disimpegnare indifferentemente e promiscuamente gli incarichi del comando navale e della direzione degli apparati motori.

Meno che in Inghilterra, questo sistema ha incontrato poco favore presso le altre nazioni marittime.

Col sistema seguito da noi fino a qualche anno addietro, dalla Scuola di Venezia uscivano i sottufficiali macchinisti (capi di seconda classe), i quali dopo un periodo abbastanza lungo di tirocinio pratico delle macchine, in seguito ad esame d'idoneità, erano promossi ufficiali.

Ma si rivelò gradualmente il bisogno di accrescere la cultura degli ufficiali macchinisti,

ed a tanto si provvide a sufficienza, cosicché il nostro personale fu mantenuto sempre all'altezza del compito suo. Da questo però ebbe origine quello stato di disagio, che si accentuò rapidamente tra i sottufficiali macchinisti, i quali, mentre uscivano dalla Scuola con un corredo di cognizioni abbastanza elevate, erano costretti a rimanere lunghi anni sottufficiali, prima di raggiungere quella nomina ad ufficiale, che li metteva poi in troppe differenti condizioni di età e di servizio a contatto con i giovani ufficiali di vascello.

Il compianto mio predecessore on. Mirabello, già nel 1906 e 1907, vi propose una serie di provvedimenti intesi a preparare la trasformazione del personale di macchina allora in servizio e tendenti alla separazione fra la carriera degli ufficiali e quella della bassa forza di macchina.

Siccome però si trattava di argomento di suprema importanza, l'onor. Mirabello, prima di proseguire sulla via delle riforme, volle essere confortato da un parere competente ed autorevole, e però nominò una Commissione, presieduta dal capo di stato maggiore on. Bettolo e della quale feci parte anch'io, incaricandola di studiare e proporre i provvedimenti validi a risolvere la crisi del personale di macchina.

La Commissione fondò le sue proposte su questi capisaldi:

La questione dei macchinisti è di ordine esclusivamente morale e disciplinare.

Come tale, non conviene quindi, per risolverla, ricorrere ad esperimenti (e si alludeva al Corpo unico), che sovvertano i nostri ordinamenti a danno della efficienza bellica della flotta.

Si crei un affratellamento, quanto più si può saldo, fra ufficiali di vascello e ufficiali macchinisti, ma i due compiti rimangano distinti.

E, in base a questi criteri fondamentali, la Commissione alla unanimità approvava:

Che l'ufficiale macchinista non fosse più reclutato dai sottufficiali, ma da una scuola di allievi ufficiali che cominciava con un corso di tre anni a Venezia e si completava con altri due anni di studio alla Accademia navale;

Che il Corpo degli ufficiali macchinisti non fosse più alla dipendenza di quello del Genio navale;

Che le funzioni esecutive del personale addetto agli apparati motori fossero affidate a tre categorie del Corpo Reale equipaggi, meccanici, fuochisti, artefici;

Che il periodo transitorio fosse non eccessivamente lungo, ma durante esso fossero senza indugio eliminate o attenuate alcune cause di disagio:

E mi si permetta, per finire, riportare testualmente alcune frasi della relazione della Commissione: « È necessità fondamentale, assoluta, dice la relazione, di rendere, per quanto è possibile, comune il reclutamento e la educazione degli ufficiali di vascello e macchinisti, poichè dal punto di vista disciplinare e morale, sia per le relazioni tra il comandante ed i suoi ufficiali, sia per quelle tra ufficiale ed ufficiale, non v'è chi non veda la convenienza di avere a bordo un solo nucleo di ufficiali perfettamente affratellati tra loro, tutti provenienti dalla stessa *origine educativa e didattica*, tutti di età *proporzionata al grado, di pari attitudini e di educazione comune* ».

Dopo così precise e meditate conclusioni, che cosa avrei dovuto fare io, che ero stato membro della Commissione?

Non può essere dubbia la risposta: non doveva creare il *Corpo unico*, ma dar vita ad un ordinamento che affratellasse ufficiali di vascello ed ufficiali di macchina così intimamente da formare su di ogni nave quella famiglia, quella *band of brothers* che fu la gloria della marina nelsoniana.

In verità, per raggiungere questo scopo, nulla di meglio io avrei saputo proporvi di ciò che stabilisce la legge presentata al vostro suffragio. Giudicatene voi:

1° I nostri ufficiali di vascello e di macchina verranno educati in un unico Istituto, con corsi d'istruzione comuni per le sole materie di carattere generale e militare, e con insegnamenti distinti per le sole materie di specializzazione. Si otterranno così ufficiali delle due categorie perfettamente amalgamati dalla comune educazione e dalla stessa provenienza, ma in ogni caso destinati, fin dall'inizio degli studi, ad una delle due specialità;

2. Gli ufficiali così educati ed istruiti in unica scuola formeranno una sola famiglia, un sol Corpo, quello dello *Stato maggiore generale*, ma avranno ruoli e carriere distinte e

non potranno mai scambiare le funzioni rispettive.

Ma, pur troppo, se per alcuni ho fatto poco, perchè non ho proposto il *Corpo unico*, per altri ho fatto invece troppo, comprendendo gli ufficiali di macchina nella stessa denominazione del Corpo degli ufficiali di vascello.

Già nella relazione sul bilancio, l'on. relatore muoveva qualche anticipata critica a tale soluzione con le seguenti parole:

« Non è necessario indagare quali motivi abbiano suggerito la riforma, ma non si può a meno di osservare che mentre nell'esercito si pone il dubbio se sia necessario un Corpo apposito di Stato maggiore per disimpegnare il servizio, nell'armata invece si viene ad incorporare nello Stato maggiore una categoria che con il servizio di Stato maggiore non ha nessun punto di contatto ».

Ora, io mi domando, quale punto di contatto, che non sia meramente di parole, ha la denominazione di Corpo di stato maggiore generale della marina con quello del Corpo di stato maggiore dell'esercito? È una vera confusione nella quale si è caduti, e a darne la prova più manifesta io citerò il fatto che nella marina inglese è stata recentemente istituita la categoria degli ufficiali di Stato maggiore, che da noi non esiste: ufficiali di vascello, cioè, che seguono con speciale profitto una Scuola navale superiore di guerra, e, superata una prova pratica, ricevono destinazioni presso l'Ammiragliato e presso gli alti comandi navali a bordo e a terra, per attendere appunto a tutto quanto riguarda la preparazione della guerra.

Questa speciale categoria rappresenta, nelle marine che la hanno, ciò che il Corpo di Stato maggiore rappresenta nell'esercito; ma non già soltanto perchè nell'armata italiana l'ufficiale di vascello appartiene ad un Corpo che si denomina « di Stato maggiore generale » è lecito dire, che mentre nell'esercito si pone in dubbio se sia necessario un Corpo apposito di Stato maggiore, nella marina allo Stato maggiore si annette un altro Corpo.

E per rendere più manifesto l'errore, basta far considerare che se è possibile sopprimere il Corpo di Stato maggiore nell'esercito senza annullarne la compagine, nell'armata, invece, sopprimendo quello che si chiama presso di noi lo Stato maggiore generale si abolisce addirittura

tura la marina, perchè si elimina il Corpo combattente al quale sono confidate funzioni essenziali di direzione, di preparazione e di esecuzione.

Chiarito il significato della denominazione Stato maggiore generale, così come deve intendersi nella nostra marina, io devo spiegare ora il principio organico che ha ispirata la mia proposta.

Nella comune denominazione di Stato maggiore generale io ho voluto comprendere ed affratellare i due Corpi combattenti dell'armata, quello degli ufficiali di vascello e degli ufficiali macchinisti, facendo prevalere le affinità militari sulle tecniche.

Sono i macchinisti dei combattenti?

Per negarlo, bisognerebbe ignorare la funzione che compiono, il contributo che recano all'armamento delle navi, i pericoli ed i rischi ai quali sono esposti, le qualità di animo e di coraggio che devono possedere per compiere il loro dovere in tutte le ore e specialmente nei supremi momenti della guerra navale.

Lo stesso ammiraglio Gualterio ebbe a riconoscerlo in Senato nella seduta del 22 giugno 1909, allorquando disse che il Corpo dei macchinisti è *uno dei Corpi veramente combattenti, unitamente a quello degli ufficiali di vascello.*

Ma si obietta: lo Stato maggiore generale ha funzioni direttive e di comando, che mancano agli ufficiali di macchina.

Io potrei citare esempi di altre marine, e fra queste l'Austria-Ungheria, in cui le *Statspersonen*, ovvero le persone dello stato maggiore, sono gli ufficiali di vascello, i cappellani, gli avvocati fiscali militari, i medici, i macchinisti; ma preferisco non uscire dalla nostra marina e sottoporre al vostro apprezzamento sereno un fatto caratteristico.

Noi abbiamo, fra gli ufficiali di vascello, un numero di ufficiali specialisti direzionali, i quali non imbarcano. Dico subito che essi fan parte di una istituzione utilissima, rendono segnalati servizi e meritano molta considerazione. Ma, non imbarcando più, non hanno funzioni direttive e di comando. Ha per questo mai qualcuno pensato di proporre che fossero tolti dal Corpo dello Stato maggiore generale? E perchè?

Perchè gli ufficiali specialisti direzionali hanno comunanza di origine con gli ufficiali di va-

scello. E allora, trascorso il periodo transitorio, non credete voi, colleghi onorevoli, che gli ufficiali di macchina, provenienti dallo stesso Istituto, che con gli ufficiali di vascello vivono, operano e corrono gli stessi rischi e pericoli in guerra, potranno di diritto appartenere allo stesso Corpo, pur non avendo funzioni direttive e di comando?

D'altra parte, io mi domando quali inconvenienti potrebbero nascere dall'aver riuniti sotto una denominazione comune i due Corpi e per quanto abbia riflettuto, io non vedo la possibilità di alcun danno, dal momento che i ruoli, le carriere, le funzioni rimarranno assolutamente distinti. Nel valutare questa soluzione, noi dobbiamo metterci, onorevoli senatori, da un punto di vista assolutamente obbiettivo e giudicare all'infuori di qualsiasi pregiudizio e di qualsiasi tradizione, per ispirarci soltanto alle supreme ragioni della giustizia e del servizio.

Quella che discutiamo è una questione essenzialmente morale disciplinare, e le quistioni morali non ammettono rinvii o mezze misure, e però io credo che risolvendo completamente — come vi propongo — il grave problema, noi non solo eviteremo nuove scosse in avvenire, ma daremo ancora una prova della nostra saggezza e di quello spirito di sana democrazia che anima tutti i nostri ordinamenti.

Il vostro Ufficio centrale, al fine di dimostrare che questo disegno di legge non è urgente, ha rilevato che l'esodo degli ufficiali macchinisti attualmente in servizio avrebbe potuto frenarsi, modificando opportunamente il Regio decreto 17 luglio 1910, con cui venne determinato il piano per l'applicazione graduale agli ufficiali macchinisti dei limiti di età in vigore per gli ufficiali di vascello.

Io non credo che il Governo abbia facoltà di addivenire a ciò, trattandosi di atto compiuto per la delega del potere legislativo, e come tale irrevocabile.

Ma, quando anche tale soluzione fosse possibile, non la riterrei assolutamente opportuna, poichè essa avrebbe un'influenza perniciosa sulla carriera dei giovani ufficiali e dei sottufficiali brevettati, alla cui sorte appunto si volle provvedere con la legge del 1910 e con il decreto che ho citato.

Noi verremmo così a creare nuovamente gli inconvenienti che tre anni or sono dovemmo rimuovere!

Per temperare gli effetti della legge del 1910, senza turbare la carriera della massa dei subalterni e dei sottufficiali che attendono la promozione, non v'è che il rimedio propostovi, quello cioè di approfittare dell'ampliamento dei quadri nei gradi superiori - al quale pur si doveva subito addivenire per assicurare il nuovo reclutamento - e ammettere a concorrere all'avanzamento e trattenere in servizio, quando siano giudicati meritevoli di promozione, pure gli ufficiali in posizione ausiliaria che al 1° marzo del corrente anno si trovavano ancora in servizio attivo.

In tal modo, se la massa perderà pochi posti, avrà il vantaggio enorme di un organico assai più favorevole e la marina potrà ancora per qualche anno valersi di ufficiali superiori provetti e sperimentati.

Gli organici assegnati agli ufficiali macchinisti da questo disegno di legge rispondono, posto per posto, agli incarichi che si affidano a questo Corpo e assolvono il voto della Commissione che studiò a fondo l'argomento, e cioè che la carriera dei nuovi ufficiali di macchina sia, per quanto è possibile, parallela a quella degli ufficiali di vascello.

Ed è razionale che così sia, altrimenti quale padre oserebbe consigliare al figlio la carriera di macchina, se essa dovesse svolgersi in condizioni inferiori a quella degli altri Corpi?

Questi nuovi organici giovano nel presente, perchè frenano il troppo rapido esodo degli ufficiali per limite di età, ma mirano soprattutto a dare agli ufficiali di nuovo reclutamento la sicurezza di una conveniente carriera.

Si è detto che nessun motivo d'urgenza imponeva di provvedere entro il corrente anno alla soluzione definitiva del problema del personale di macchina, ed a prova di ciò si è affermato che i 320 ufficiali ed i 500 sottufficiali attualmente in servizio saranno più che bastevoli per tenere al completo i quadri per parecchi anni.

Ma le cose non stanno in questi termini.

Al 1° gennaio 1918, avranno lasciato il servizio 275 ufficiali; e poichè - come ho anali-

ticamente dimostrato all'Ufficio centrale - dei 500 sottufficiali soltanto 240 sono in condizioni da essere promossi ufficiali, si avrà in quella data una deficienza di 35 ufficiali.

Se il nuovo ordinamento potrà essere iniziato nell'autunno di quest'anno, gli ufficiali macchinisti provenienti dall'Accademia navale cominceranno a prestare utile servizio sulle navi verso la fine del 1919; e in questo frattempo altri 49 ufficiali avranno cessato dal servizio attivo. Si avrà allora una mancanza di 84 ufficiali, ossia il 28 per cento del quadro organico.

E, se il nuovo ordinamento si iniziasse, per esempio, l'anno venturo, questa deficienza assurgerebbe al 37 per cento alla fine del 1919, quando cioè la nostra flotta si sarebbe accresciuta di potenti unità. E non occorre dimostrare che sarebbe un grave danno per la sua efficienza bellica!

Tenga ben presente il Senato questa circostanza, che è gravissima e che il Governo ha il dovere di segnalare alla sua attenzione per la responsabilità che assume di fronte al Paese.

Dirò adesso della proposta abolizione degli ufficiali del Corpo Reale equipaggi.

Questi ufficiali istituiti nel 1861 col nome di ufficiali d'arsenale, soppressi nel 1878, venivano ripristinati dieci anni dopo, cioè nel 1888.

La relazione che precedette quest'ultima legge non solo non confutò le ragioni esposte nella relazione dell'onor. Maldini del 1878, per le quali si ritenne opportuna la soppressione, ma non spiegò in alcun modo la contraddizione stridente tra i due provvedimenti presi a distanza di un decennio, e si limitò a dichiarare che gli ufficiali del Corpo Reale equipaggi venivano creati di nuovo per fronteggiare la scarsezza degli ufficiali inferiori di vascello e per impedire che i sottufficiali abbandonassero il servizio appena raggiunto il limite di età per aver diritto a pensione. Anche in questa circostanza fu rilevata l'incompatibilità tra le funzioni di qualche specialità delle categorie del Corpo Reale equipaggi ed il prestigio inerente al grado di ufficiale; malgrado ciò, nel 1888, si ebbero gli ufficiali operai e più tardi, quando la legge si estese a tutte le categorie, anche gli ufficiali fuochisti.

Secondo le intenzioni ministeriali, i servizi da affidarsi a questi ufficiali avrebbero dovuto essere:

- 1° Comando reparti bassa forza;
- 2° Ispezioni nei R.R. arsenali;
- 3° Ufficiali aiutanti presso la R. Accademia navale;
- 4° Guardiamarina sulle navi scuola d'artiglieria e torpedini; sulle navi della difesa locale;
- 5° Capi carico sulle navi di 1ª classe;
- 6° Ufficiale di guardia sui trasporti e comandanti di navi di uso locale.

L'esperienza ha dimostrato però che gli ufficiali del Corpo Reale equipaggi sono atti a coprire soltanto pochi degli anzidetti incarichi, tanto che la massa di essi non fu mai impiegata che in due soltanto delle sei mansioni per le quali venne istituita, e cioè nel comando di reparti di bassa forza e nelle ispezioni nei Regi arsenali, mentre oltre trenta ufficiali sono attualmente destinati ad uffici di *gestori o di magazzino o di cassa*, di competenza del personale civile.

Nei riguardi del servizio, dunque, l'esperienza ha dimostrato che l'istituzione degli ufficiali del Corpo Reale equipaggi non risponde affatto allo scopo.

Questo dal punto di vista tecnico. Dal punto di vista economico, la promozione rappresenta tutt'altro che un beneficio. Infatti, il sottufficiale di grado più elevato, cioè il capo di prima classe, che percepisce (sommando tutti gli averi) non meno di lire 230 al mese, colla promozione a sottotenente del Corpo Reale equipaggi ne riceve 174, cioè ne perde 56, e questa perdita si verifica quando inevitabilmente il promosso deve assoggettarsi alle maggiori spese di corredo e di trasferimento, pur volendo non tener conto del cambiamento di tenore di vita imposto dall'elevazione ad ufficiale, soprattutto quando si ha famiglia, come avviene ordinariamente.

Nè le condizioni, per quanto riguarda la pensione, sono migliori. Infatti, si diventa ufficiale del Corpo Reale equipaggi intorno alla cinquantina ed a 58 anni si è colpiti dai limiti di età, e poichè le pensioni sono liquidate sugli anni di spalline, si liquidano quasi sempre sugli anni dello stipendio di ufficiale subalterno, per cui la pensione ordinariamente supera di poco

quella massima (2116.80), e qualche volta non la raggiungerebbe neppure se con apposita disposizione di legge non si fosse stabilito che in ogni caso la pensione di un ufficiale del Corpo Reale equipaggi non possa essere mai inferiore a quella massima che si può liquidare come sottufficiale.

Vediamo ora se la ragione morale, quella principalmente invocata per opporsi a questa abolizione, abbia fondamento.

Sopra 5547 sottufficiali si hanno 166 ufficiali del Corpo Reale equipaggi, divisi in ben undici ruoli, lo che vuol dire che soltanto il 3 per cento sono destinati a divenire ufficiali. Si comprende quindi come in tale stato di cose non vi possono giungere che solamente coloro che hanno la rara fortuna di riunire in un determinato momento tante fortuite circostanze a loro favorevoli. Non solo; ma poichè queste scarse promozioni debbono aver luogo necessariamente per categoria, accade, assai spesso, che vecchi ed ottimi sottufficiali vedano promossi ufficiali compagni, inferiori a loro in merito ed anzianità di servizio, sol perchè appartengono ad una categoria nel cui ruolo in quel momento si presentano delle vacanze.

A sostegno del provvedimento proposto posso infine aggiungere che in qualche promemoria di sottufficiali, sottoposto alla Commissione da me nominata nel 1910 per studiare la carriera delle varie categorie di sottufficiali, si invocava, per tutte le ragioni anzidette, la abolizione degli ufficiali del Corpo Reale equipaggi e si suggeriva di devolvere il mezzo milione, che questi ufficiali costano all'Amministrazione, per migliorare le condizioni della massa dei sottufficiali.

E, se ancora, dopo tutto ciò che ho esposto, vi fosse qualche dubbio, per distruggerlo io non ho che da far sapere al Senato « che nell'ultimo triennio su 44 sottufficiali promossi, 33 », cioè il 75 per cento, hanno rinunciato, la qual cosa significa che la grande maggioranza dei sottufficiali non ritiene vantaggiosa la promozione ad ufficiale.

Tale è l'istituzione degli ufficiali del Corpo Reale equipaggi; moralmente è ragione di amarezza per i più, economicamente costringe il maggior numero a rifiutare la nomina.

Mi si è domandato come verranno sostituiti gli ufficiali semaforisti del Corpo Reale equi-

paggi. Come gli altri, questi saranno surrogati da provetti e anziani sottufficiali in quelle destinazioni che hanno carattere militare e riservato. Una tale sostituzione, tanto nel caso speciale quanto in quello più generale che riguarda tutti gl'incarichi degli ufficiali del Corpo Reale equipaggi, è razionale e non può sollevare dubbi sulla sua efficacia, giacchè l'ufficiale del Corpo Reale equipaggi non diviene tale in seguito a qualche corso di perfezionamento completo; egli era prima un ottimo sottufficiale, il che è moltissimo, ma niente altro. Ebbene gli ufficiali del Corpo Reale equipaggi, nei loro incarichi militari, marinareschi o riservati, saranno surrogati da ottimi sottufficiali anziani, dei quali immediatamente si solleverà il morale ed il prestigio.

La legge del 1888 che ripristinava gli ufficiali del Corpo Reale equipaggi era giustificata dalla scarsità degli ufficiali inferiori di vascello e dalla necessità di impedire l'esodo dei sottufficiali dal servizio attivo appena raggiunto il limite per aver diritto a pensione.

Ora, è opportuno ricordare che fin da quando ho avuto l'onore di reggere il Ministero della marina, io mi sono preoccupato della carriera dei sottufficiali e vi ho provveduto con una serie di miglioramenti morali e materiali, l'ultimo dei quali, che pochi giorni fa soltanto avete approvato, attenua grandemente la sperequazione tanto lamentata tra le carriere delle varie categorie, stabilisce un massimo di permanenza nei vari gradi e mira a limitare l'esodo dei sottufficiali prima che abbiano compiuto il massimo degli anni o la pensione massima.

In tal modo viene ad essere eliminata una delle ragioni per l'istituzione degli ufficiali del Corpo Reale equipaggi, e quanto all'altra, cioè alla scarsità degli ufficiali inferiori, vi si provvede assai meglio assicurando un permanente reclutamento di buoni ufficiali di complemento.

Un altro punto della legge, che non ha incontrato il favore dell'Ufficio centrale, è quello relativo alla abolizione della categoria furieri.

Questa categoria venne istituita con la legge del 1878 e la sua denominazione non sta a significare un grado ma una categoria del Corpo Reale equipaggi, esclusivamente addetta ai lavori di scritturazione riferentisi all'ammini-

strazione e governo di militari del Corpo Reale equipaggi, l'una e l'altro accentrati per lo innanzi presso il comando superiore del Corpo a Spezia.

Ma con la legge del 1900 saviamente fu abolito lo accentramento di questa Amministrazione, la quale, per organico difetto del sistema, rappresentava un complesso, pesante e lento organo burocratico, e venne disposto che ogni militare fosse amministrato nella propria destinazione. Più tardi, con altra disposizione, il governo del Corpo Reale equipaggi fu tolto da Spezia e affidato ad una apposita direzione generale dell'Amministrazione centrale.

Col primo provvedimento, venuto a mancare un ingente lavoro di scritturazione, il ruolo dei furieri avrebbe dovuto subire una forte riduzione; ma invece, mentre essi erano 615 nel 1898, sono ora 765 dei quali 419 - ossia il 45 per cento sottufficiali, mentre nelle altre categorie questa percentuale è di 4 per i marinai; 17 per i cannonieri; 25 per i torpedinieri.

Il fatto potrebbe indurre logicamente a credere che per altre vie fosse tanto aumentato il lavoro di scritturazione, da superare quello gravosissimo, già soppresso. Una simile induzione sarebbe però ben lontana dal vero, perchè la ragione dell'aumento va ricercata, da una parte, nella preferenza che hanno gli ufficiali di avere dipendenti militari, per cui i furieri vennero richiesti e destinati a posti completamente estranei alla loro istituzione, dall'altra nel fatto che, per aumentare il numero dei furieri, basta un semplice decreto ministeriale, mentre, per accrescere di un posto l'organico del personale civile d'ordine, occorre una legge.

Il mal vezzo di impiegare militari in posti, che impiegati civili possono benissimo occupare, ha fatto sì che oltre 746 furieri, altri 541 militari di varie categorie di ogni grado sono attualmente addetti a lavori di scritturazione. È dunque un totale di 1287 uomini sottratti per la maggior parte a compiti o incarichi militari.

E, per vero, considerando che sono impiegati attualmente: a bordo 83 furieri; alle difese e comandi in capo 156, all'ufficio del capo di stato maggiore 30, per la mobilitazione alla direzione generale del Corpo Reale equipaggi 20, ne risulta che tutti gli altri, cioè 457, vale a dire molto più della metà del numero com-

plessivo, hanno compiti di scritturazione che potrebbero essere disimpegnati da civili.

Si aggiunga che alle difese e ai comandi in capo il personale furriere potrebbe essere ridotto, se lo si impiegasse « esclusivamente » nelle pratiche riservate e quindi la categoria potrebbe essere limitata a circa 250 uomini, e sarebbe davvero strano conservare una categoria composta di 250 militari, ai quali non si richiede nessuna particolare conoscenza tecnica o professionale, e nemmeno più una bella calligrafia, perchè le macchine hanno soppresso la necessità di questo requisito.

Ora, è chiaro come in una compagine di poco più di 30,000 uomini, quanto è l'effettivo del nostro personale del Corpo Reale equipaggi, sia molto facile trovarne 250 circa, fra graduati e comuni, atti ai lavori di scritturazione, e trovare sottufficiali buoni, cui sia equo dare un posto di più comodo lavoro, o per lievi imperfezioni fisiche sopraggiunte, o per gravi altre circostanze; e tra i giovani di leva scegliere opportunamente, tra i meno adatti alle categorie più importanti, quelli che sappiano leggere e scrivere correntemente e abbiano, per gli studi fatti, una certa preparazione a lavori di scritturazione.

È appunto in questo modo, che non mi pare sia il caso di esporre con maggiori particolarità in questa sede, che io ho creduto si possa provvedere a quel personale di scritturazione che le esigenze del servizio richiedono che sia militare. In sostanza, il procedimento che io propongo, parte dal concetto « che i militari debbono prestare servizio veramente militare ».

Nella nostra marina per accrescere il contingente di leva si è già dovuto sacrificare qualche cosa delle condizioni fisiche degli iscritti. Intanto il bisogno di personale aumenta da noi come in tutte le marine, e un provvedimento con il quale un migliaio circa di uomini sono guadagnati al servizio combattente mi pare che dovrebbe essere considerato opportuno.

Terzo punto: il Corpo di commissariato.

La Commissione d'inchiesta, dopo i gravi rilievi fatti all'ordinamento amministrativo e contabile della Regia marina, concludeva con queste precise parole:

« Occorre mutare strada ed il mutamento da fare è notevole ».

Ora, chi volle e seppe mutare strada, e que-

non è l'ultima sua benemerita, fu il compianto ammiraglio Mirabello, che, fin dal 1906, affermò la necessità della separazione dei servizi amministrativi e contabili da quelli tecnici, ed iniziò l'opera sopprimendo l'ufficio di revisione autonomo, che era retto da ufficiali del Commissariato, aggregandolo alla Direzione generale dei servizi amministrativi che costituì.

In tale circostanza numerosi ufficiali del Commissariato passarono nel personale civile dell'Amministrazione centrale.

Il riordinamento dei servizi amministrativi e contabili dei Regi arsenali, voluto dalla Commissione d'inchiesta, come pure la separazione del personale civile dall'amministrazione in categorie distinte, quella amministrativa e quella di ragioneria, fu anche ottenuto con legge presentata dal ministro Mirabello.

Con i provvedimenti da me presentati ed approvati dal Parlamento, io non ho fatto che continuare l'opera del mio illustre predecessore, vale a dire ho creato nei dipartimenti gli organi corrispondenti a quelli che erano stati già istituiti al Ministero, e quindi ragionerie dipartimentali, gestori e personale d'ordine dei Regi arsenali, utilizzando, *senza aumentarne il numero, anzi diminuendolo*, il personale già esistente.

Circa l'utilità di questi provvedimenti, non ho che da leggere il giudizio che la Giunta generale del bilancio ha espresso nella sua relazione sul consuntivo 1910-911, presentato alla presidenza della Camera il 5 aprile 1913. Riferisco le testuali parole:

« Un'opera di rinnovamento importante (e la segnaliamo con piacere), già da tempo è iniziata nel funzionamento amministrativo e contabile degli arsenali e degli altri stabilimenti della Regia marina: La legge 20 giugno 1909, n. 355, fu il primo passo verso la riorganizzazione di quegli importantissimi servizi retti fino allora da norme antiquate, ecc. Quest'opera di rinnovamento, *iniziata coraggiosamente*, seguendo le direttive additate dalla Commissione d'inchiesta, prosegue in mezzo a difficoltà di varia natura. Facciamo voti che queste possano venire grado a grado rimosse e che presto il funzionamento amministrativo-contabile dei Regi arsenali e delle altre officine della Regia marina possa in tutto rispon-

dere ai desiderii di chi si è assunto il grave compito di rinnovare e di perfezionarlo ».

La Commissione d'inchiesta aveva giustamente osservato che agli ufficiali di Commissariato debba essere soltanto affidato il servizio tecnico-amministrativo d'intendenza per i viveri, il vestiario, il fondo scorta, sia a terra che a bordo, e non i servizi esclusivamente amministrativi-contabili e di riscontro tanto al Ministero che negli arsenali, che sono meglio e con maggiore continuità disimpegnati dagli impiegati civili.

In base a questi concetti, accolti dal mio predecessore e da me trovati giusti, il Corpo di Commissariato deve essere ridotto in proporzione dei bisogni, trasferendo il personale eccedente nei ruoli del personale civile di amministrazione e di ragioneria.

A tradurre in atto, per questa parte, i voti della Commissione d'inchiesta, io non ero del resto sollecitato soltanto dalla Camera, per mezzo della Giunta generale del bilancio, ma altresì da questa Assemblea, che, nella seduta del 28 giugno 1911, mi invitò, con ordine del giorno da me accettato, « a presentare un disegno di legge che riordinasse appunto il ruolo organico del Commissariato militare, in relazione al minore fabbisogno del numero degli ufficiali amministrativi per il servizio degli arsenali e cantieri militari marittimi, determinato dal nuovo ordinamento amministrativo-contabile introdotto negli arsenali stessi ».

Con l'attuale disegno di legge, dunque, io non solo porto a compimento la riforma iniziata dal ministro Mirabello, ma sciolgo un impegno personale preso verso il Senato, riducendo l'organico del Corpo di Commissariato, in relazione ai nuovi bisogni, da 239 a 200 ufficiali.

Ma, nei riguardi di questa riforma, l'Ufficio centrale ha osservato che fu male accettare, nell'altro ramo del Parlamento, una modifica, in forza della quale venne escluso dalle attribuzioni del Corpo di Commissariato il servizio dei combustibili.

L'art. 6 del disegno di legge quale era stato proposto dal Governo e mantenuto dalla Giunta generale del bilancio assegnava infatti al Corpo di Commissariato marittimo il servizio del combustibile, il quale è stato finora affidato agli

ufficiali macchinisti per la parte tecnica, ed al personale civile per quella amministrativa.

Fu osservato che l'applicazione di un tale provvedimento avrebbe prodotto inconvenienti e difficoltà insormontabili, specialmente dopo la recente riorganizzazione dei Regi arsenali. Infatti il rifornimento dei materiali di consumo per le Regie navi è ora accentrato in un unico magazzino presso le direzioni generali di quegli stabilimenti e dovrebbe in seguito - ove il servizio dei combustibili venisse affidato al Commissariato - essere diviso tra queste direzioni generali e le direzioni di Commissariato, le quali sono estranee agli arsenali e dipendono dai Comandi in capo, secondo le nuove attribuzioni assegnate al Corpo di Commissariato dallo stesso disegno di legge.

Fu perciò che il detto articolo, d'accordo col Governo, venne modificato dalla Camera ed è perciò che io devo pregare il Senato di conservarlo come trovasi nel disegno di legge.

E veniamo infine ai provvedimenti relativi al Corpo sanitario, i quali, mi pare, abbiano incontrato anche il favore del vostro Ufficio centrale.

Allorchè io venni al Governo, trovai questo Corpo in grave sofferenza.

Ai medici di marina, di cui si riconoscevano sempre le benemeritenze, non si erano date in verità che lodi e buone parole, ma ben poco si era fatto per loro, tanto che l'organico era addirittura insufficiente ai cresciuti bisogni, per l'aumento del naviglio e degli equipaggi, mentre la proporzione degli ufficiali superiori era per essi minore di quella di tutti gli altri Corpi, escluso quelli dei macchinisti.

I lamenti erano alti e si manifestavano fenomeni che già ebbero a richiamare l'attenzione del Senato.

Gli ordini dei medici civili, per solidarietà verso i loro colleghi militari, avevano dichiarato il boicottaggio per i concorsi della marina, ed i concorsi andavano e vanno quasi deserti; così che oggi mancano 30 tenenti sul numero totale di 83 portato dall'organico.

Urgeva provvedere. Avevo trovato un progetto allo studio, lo feci subito completare e con la legge 25 giugno 1910, che importava una maggiore spesa di lire 70,000 annue, l'organico fu aumentato di 14 medici, in gran parte

ufficiali superiori, per cui la proporzione di questi fu portata da 18 al 21.64 per cento.

Era quanto lì per lì si poteva fare, ma riconobbi, anche davanti al Parlamento, che ulteriori miglioramenti erano necessari per sanare le piaghe ed eliminare il disagio di questi ufficiali. Mi proposi fermamente di togliere ogni disparità di trattamento che potesse andare a loro discapito, ma erano necessari studi ed indagini per fare una diagnosi esatta dei bisogni e coordinare i provvedimenti da prendersi con quelli che riguardano gli altri Corpi.

Vollì per questo interrogare non solo le autorità sanitarie centrali, ma anche le autorità dipartimentali, che sono in più diretto contatto col personale, e ne sentono la viva voce. La somma di questi studi ed i provvedimenti che ne derivano a beneficio dei medici di marina trovansi concretata ora in due disegni di legge che ho presentato al Parlamento.

Il primo riguarda l'equiparazione degli assegni e della indennità di carica devolute nelle varie destinazioni agli ufficiali dei vari Corpi, in modo che a ciascun grado e per incarichi equipollenti corrisponda un'unica ed eguale indennità. I medici ne avranno non piccolo vantaggio.

Ma i medici di marina — come ho detto — non soffrivano solo per ciò, bensì ancora per altri motivi, ai quali si pone radicale rimedio con la presente legge.

Essi entrano per concorso nel Corpo in media all'età di 27 o 28 anni e rivestono subito il grado di tenente. Senonchè, per le condizioni di carriera, finora non pochi dovevano rimanere in tal grado per 8-9 anni e più attendere fin verso la quarantina la sospirata promozione a capitano.

Un simile stato di cose produceva lo stesso inconveniente rilevato per i macchinisti, poichè i tenenti medici si vedevano circondati dai capitani di tutti gli altri Corpi assai più giovani di loro. Col nuovo organico, i tenenti medici, da 83, che sono, vengono ridotti a soli 30, mentre si aumenta di 27 il numero dei capitani, e si provvede ad avere costantemente sotto le armi non meno di 40 ufficiali di complemento, così che, senza dubbio, la maggior parte dei medici conseguirà il terzo gallone ed una po-

sizione finanziaria discreta presso a poco nello stesso tempo dei colleghi degli altri Corpi.

Ragioni di giustizia e necessità di funzioni impingono questi aumenti, coi quali non si fa che portare il benemerito Corpo sanitario a quel livello che gli compete ed a togliere ogni odiosità ai confronti che si stabilivano fin qui con gli altri Corpi e con le marine estere.

La proporzione degli ufficiali superiori nel Corpo sanitario così è uguale a quella dei corrispondenti Corpi della marina francese e germanica, che si aggira intorno al 29 per cento.

Con la presente legge, si viene non solo a costituire ma a tenere automaticamente al completo il quadro dei medici di complemento, che altrimenti sarebbe, come è rimasto finora, in bianco sulla carta, allo stato di platonica ed irrealizzabile organizzazione.

E invero, dove potevasi mai trovare alcun medico di complemento, se la leva marittima per ovvie ragioni non ne può dare alcuno? Era pertanto indispensabile che ci rivolgesimo al Ministero della guerra per ottenere un numero di medici proporzionato ai nostri bisogni ed alla forza bilanciata della marina.

Ora, noi riduciamo di dieci il quadro organico dei medici in servizio attivo, ma vi aggiungiamo quaranta medici di complemento, ed avremo così aumentato complessivamente di trenta il numero degli ufficiali medici, e benchè sedici di questi, in esecuzione della legge 17 luglio 1910, debbano essere aggiunti ai quarantotto che già sono a turno addetti al servizio di emigrazione, avremo sempre ventiquattro ufficiali medici in più dell'organico attuale per far fronte ai sempre crescenti servizi sanitari propri della marina militare, mentre, in caso di guerra, i medici di complemento disponibili ammonteranno ad un centinaio.

Una così complessa e radicale riforma organica, si consegue con una spesa a carico del bilancio della marina, che arriva a mala pena a 7,000 lire annue, e col concorso di 22,000 lire annue che ci vien dato dal Commissariato dell'emigrazione.

Tutti questi miglioramenti serviranno certamente a richiamare i giovani laureati in medicina a quella carriera militare marittima che per il passato fu sempre ambita, facendo accogliere nel suo seno medici valenti, i quali

hanno in ogni tempo tenuto alto il prestigio ed il valore scientifico del loro Corpo.

Io pel primo riconosco che qualche altra cosa si potrà in seguito aggiungere a quanto si fa ora a pro dei medici di marina, e lo ho affermato anche nell'altro ramo del Parlamento, quando risposi ad alcuni oratori che presero la parola sul presente disegno di legge. Ma, tenuto conto delle condizioni attuali del bilancio e di notevoli spese che il paese deve ancora sostenere, mi lusingo che ognuno apprezzerà al suo giusto valore le notevoli migliorie che si apportano ai servizi sanitari ed alla carriera degli ufficiali ai quali questi servizi sono affidati.

Arrivato a tal punto, vi ho già illustrati e giustificati i capisaldi più discussi del disegno di legge, cosicchè non mi rimane che darvi poche altre spiegazioni che ritengo opportune.

Desidero dapprima intrattenermi brevemente sugli aumenti di organico proposti per gli ufficiali di vascello, dichiarandovi che essi rispondono ormai ad un bisogno sentito e che è divenuto urgente con la nuova situazione creata dalla conquista della Libia, con la non lontana entrata in servizio delle nuove grandi unità, e per i bisogni dei servizi di aereonavigazione.

Non m'indugero in una dimostrazione analitica che non sarebbe possibile in questa sede, senza rendere di pubblica ragione quale - allo stato presente - sarebbe la composizione e dislocazione delle nostre forze navali in tempo di guerra, ma si tenga pago il Senato di conoscere che gli aumenti portati da questo disegno di legge e *da distribuirsi in un quinquennio* rappresentano - come del resto riconosce anche l'Ufficio centrale - lo stretto fabbisogno del personale occorrente alla fine di tale periodo, e che sarebbe illusorio il credere che ulteriori aumenti non saranno indispensabili a misura che si procederà nelle costruzioni navali.

Un'altra spiegazione devo ancora al Senato intorno al modo come verrà provveduto alla sorte degli ufficiali del Corpo Reale equipaggi e dei sottufficiali o raffermati appartenenti alla categoria furieri.

Innanzitutto, è da considerarsi che l'abolizione di queste due categorie di personale, come la riduzione dell'organico del Corpo di

Commissariato, « non potranno avere effetto che quando sarà stato presentato ed approvato il disegno di legge sui personali civili ». Quando ciò sarà avvenuto, gli ufficiali del Corpo Reale equipaggi ed i sottufficiali furieri avranno facoltà o di continuare a percorrere l'attuale carriera in ruoli transitori, che dureranno sino a consumazione, o di optare per impieghi civili, nei quali - come ho dimostrato al vostro Ufficio centrale - la maggior parte di essi troveranno collocamento e che in avvenire serviranno a compensare i sottufficiali dello eventuale beneficio perduto con l'abolizione degli ufficiali del Corpo Reale equipaggi.

Lo stesso avverrà per gli ufficiali commissari, i quali avranno nella carriera amministrativa e contabile dipartimentale tanti posti quanti ne perdono con la riduzione di organico. Come vedesi, saranno pienamente rispettati tutti i diritti quesiti e, per la parte portante riduzioni di organico o soppressioni di categorie, queste non avranno effetto se non a sistemazione completa, di guisa che approvando ora questo disegno di legge « voi non verrete a pregiudicare le vostre risoluzioni avvenire » perchè è assolutamente escluso che possiate trovarvi dinanzi ad un fatto compiuto.

Ed ho finito, onorevoli colleghi.

Io credo di avervi dimostrato che i provvedimenti proposti non costituiscono un improvviso e radicale rivolgimento, ma, conservando fin quando è possibile le tracce degli ordinamenti originari, armonizzano e compongono ad unità una lunga serie di norme disseminate in oltre 40 leggi, completano riforme delle quali il mio compianto predecessore segnò l'inizio, fissandone le direttive, e infine traducono in atto proposte di quella Commissione d'inchiesta, della quale facevano parte sei illustri componenti del Senato, primo fra tutti il nostro venerando presidente.

Nulla adunque di repentino, di poco meditato, di poco maturo, ma argomenti già da anni lungamente discussi e ponderati, riforme, delle quali alcune importanti, ormai non ammettono più dilazione ed il cui rinvio potrebbe recare grave pregiudizio.

Giudichi ora il Senato nella sua alta saviezza, chè il Governo ha la coscienza di aver compiuto tutto il suo dovere e di nulla aver ta-

ciuto per le gravi responsabilità che gli incombono.

Onorevoli senatori. Il vostro Ufficio centrale, dopo aver esaminato con meditato studio, « sono parole della relazione », questo disegno di legge, dopo aver formulate le sue osservazioni ed ottenute le controdeduzioni del ministro, dopo aver concluso che la legge proposta debba essere radicalmente modificata, finisce col proporvi la sospensiva.

Ciò equivarrebbe, nè più nè meno, che al rigetto senza esame di un disegno di legge sostenuto dalle conclusioni e dagli studi di Commissioni competenti ed autorevoli e dichiarato dal Governo urgente ed indispensabile per alcuni gravi argomenti ai quali si sforza di provvedere.

Mi basti di avere prospettato ciò all'alta saggezza ed alla equanimità del Senato, per concludere che non posso accettare la proposta sospensiva. Chiedo pertanto che il Senato si compiaccia consentire che si proceda alla discussione del disegno di legge, affinchè, valutate le ragioni che saranno esposte *pro e contra*, si decida definitivamente. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Gualterio per fatto personale.

GUALTERIO, *dell'Ufficio centrale*. L'onorevole ministro più che rispondere alle osservazioni da me fatte nel discorso testè pronunciato, ha risposto ad una obiezione che avevo fatto nella relazione sul bilancio. E su questo non ci sarebbe niente di male, perchè io mantengo qualunque cosa abbia potuto scrivere. Il grave si è che sono stato accusato di esser caduto in errore nel definire il carattere dello Stato maggiore.

Ora, io da quello che ho scritto e ricordo, non credo essere caduto in errore, perchè ritengo di aver detto che il Corpo degli ufficiali di vascello era denominato Corpo di Stato maggiore perchè aveva tutte le funzioni d'un Corpo di Stato maggiore, ossia di comando, di preparazione militare alla guerra, di tenere le direzioni, gli uffici militari e i comandi militari in terra e a bordo.

Questo mi pare di aver scritto e questo giustifica la sua denominazione di Corpo di Stato maggiore. Mi sono perciò meravigliato che un Corpo tecnico, il quale non ha nessuna di queste attribuzioni militari, sia stato qualificato Corpo

di Stato maggiore. Se come Stato maggiore si vuol dire semplicemente il rivestire la qualità di ufficiale, allora a bordo gli ufficiali, a qualunque Corpo appartengano, formano tutti lo Stato maggiore della nave.

La citazione poi che l'onor. ministro ha fatto della marina inglese, corrobora quello che ho detto, perchè nella marina inglese si è specializzata una parte degli ufficiali di vascello per il servizio di Stato maggiore; ciò che costituirebbe una maggiore ragione per non comprendervi i macchinisti. Se poi il nome di Stato maggiore dato ai due ruoli abbinati, significa qualche altra caratteristica da me ignorata, allora avrei equivocato. Ma in ogni caso diverso mi sembra di avere scritto correttamente.

E, giacchè ho la parola, faccio osservare che alle obiezioni che ho fatto, obiezioni di fatto, le quali avrebbero richiesto degli emendamenti a diversi articoli della legge, l'onorevole ministro non ha creduto di rispondere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Reynaudi, pure per fatto personale.

REYNAUDI. Io dovrei rettificare alcune inesattezze in cui è incorso l'onor. ministro nel suo discorso, ma, considerata l'ora tarda, non voglio abusare della pazienza del Senato e rinunzio alla parola, riservandomi però di parlarne nella discussione degli articoli, se non sarà approvata la proposta di sospensiva.

PRESIDENTE. Do facoltà di parlare all'onorevole senatore Bava Beccaris, relatore dell'Ufficio centrale, e gli domando se l'Ufficio centrale mantiene la sua proposta di sospensiva.

BAVA BECCARIS, *relatore*. (*Segni di attenzione*). Dopo i discorsi fatti dagli onorevoli senatori, che sono intervenuti in questa discussione, il mio compito resta molto facilitato.

L'Ufficio centrale, composto di due reputatissimi ammiragli, di un luminare del Genio navale, e di un simpatico amico, che si è sempre occupato di cose di marina, si è costituito il 21 maggio scorso, dando subito principio all'esame di questo disegno di legge.

Fin dalle prime sedute l'Ufficio centrale si è trovato concorde nel riconoscere la legge non organica.

Furono fatte tante obiezioni e tante osservazioni sulla medesima, che io credetti opportuno di pregare i singoli membri di mettere

per iscritto le loro osservazioni, affinché si potesse esaminarle pacatamente; e così venne fatto.

Discusse questa, abbiamo redatto un memoriale, che abbiamo presentato all'onorevole ministro, memoriale al quale egli ha risposto con un contromemorale.

Le cose erano a questo punto, quando si volle che la discussione di questo disegno di legge fosse affrettata.

Allora i miei colleghi vollero che io, che pur sono il membro meno competente dell'Ufficio centrale, fossi il relatore, e per ragioni di convenienza dovetti accettare.

Il disegno di legge è stato lungamente esaminato dall'Ufficio centrale; come ho detto nella relazione, avrei avuto bisogno di un certo tempo per poter compilare una relazione più completa! avrei dovuto consultare e rileggere tutte le conclusioni della Commissione d'inchiesta, perchè ero sicuro che l'on. Franchetti, il quale ne è stato egregio relatore, l'avrebbe, come ha fatto oggi, ricordata.

Ma mi è mancato il tempo. Quindi non è a stupirsi se la relazione è imperfetta. Di più non ho potuto aggiungere alla relazione, come è la consuetudine, le domande che l'Ufficio centrale ha fatto e le risposte che ha dato l'onorevole ministro. E sapete perchè non ho potuto? Perchè ieri mattina venni qui e mi vennero date le bozze di stampa, pregandomi di rileggerle subito, perchè a mezzogiorno dovevano essere consegnate alla stamperia, affinché la relazione fosse pronta per le 15.

Io credo di non aver molto di più a dire, dopo che gli altri oratori, e specialmente l'onorevole Reynaudi, hanno spiegato così chiaramente le ragioni che hanno indotto l'Ufficio centrale a non essere favorevole alla legge.

Io ho accennato nella relazione, sarà forse una pedanteria, che il ministro propone l'abolizione della legge del 1878. Ma a quella legge del 1878 sta unita una tabella del personale militare e civile. Abrogata la legge, questi personali non esistono più? Io veramente non capisco la cosa. Nel complesso poi l'Ufficio centrale ha trovato che la legge non era organica; questa legge, che tocca tutto l'ordinamento della marina, non è completa, e ad ogni momento il ministro vi dice: « questa questione verrà trattata in una legge futura ». Ci sono relazioni

talmente intime, talmente necessarie tra il personale civile e quello militare nell'Amministrazione della marina, che l'Ufficio centrale non crede che sia opportuna questa divisione e ritiene che ambedue i personali avrebbero dovuto esser compresi in una sola legge.

Vi è poi una ragione per me di indole morale: io non credo opportuno, tanto più dopo una guerra che ha affratellato sempre più i Corpi militari della Regia marina, che per una questione tanto discussa, per una questione tecnica, si venga a gettare come un pomo di discordia tra gli ufficiali di questi diversi Corpi. L'animo umano ha delle suscettibilità, ha delle suscettibilità che bisogna rispettare. Questa fusione di ufficiali della categoria macchinisti con gli ufficiali di vascello, creda il Senato, non è una cosa accettata alla marina, nello stato attuale.

Quando col tempo gli ufficiali potranno uscire tutti dalla stessa fonte, cioè tutti dalla Accademia navale, credo che questo si potrà fare, ma allo stato attuale delle cose io non lo ritengo opportuno, come non lo ritiene opportuno l'Ufficio centrale,

Una circostanza poi dovrebbe fare una certa impressione sull'onorevole ministro; questa legge è avversata da tutti i tecnici! Alla Camera dei deputati quelli che l'hanno sostenuta vivamente sono stati due illustri professori di medicina (*ilarità*), ma i due ufficiali di marina, i due tecnici, l'hanno combattuta strenuamente. Dirò di più: i due ufficiali, l'onorevole Marcello e l'onorevole Foscari, avevano domandato la sospensiva, ed il ministro non l'ha accettata, e l'unica ragione addotta da lui per non accettare la sospensiva, è questa: la legge del 1906 è troppo vecchia.

LEONARDI CATTOLICA, *ministro della marina (interrompendo)*: Gli onorevoli Foscari e Marcello volevano che si stralciasse dal progetto di legge la parte relativa ai macchinisti, che essi accettavano.

BAVA BECCARIS, *relatore*. Ma il fatto sta che i due onorevoli tecnici furono quelli che avversarono la legge, ed in Senato accade la stessa cosa. Mi pare che questo fatto deve essere dal Senato tenuto in un certo conto, eccetto che noi non siamo tutti grulli! (*ilarità*).

Del resto, io non voglio tediare di più il Senato: risponderò solo poche parole al senatore Franchetti, il quale mi ha invitato, come

relatore, a dare delle spiegazioni perchè io domando un aumento nel personale degli ufficiali superiori di vascello. Io sono con lui che non si deve esagerare in questo personale e bisogna che quello specialmente delle navi sia molto allenato e che vi sia la possibilità di farlo stare molto a bordo, e che navighi; credo che questo sia il vero desiderato; ma quando prendo le tabelle che sono unite alla legge e vedo che si adopera molta generosità per gli ufficiali macchinisti ed altri Corpi, io dico che anche il personale effettivamente combattente ha diritto anche lui di avere qualche vantaggio di carriera.

Del resto, la questione fra me e l'onor. Franchetti sarebbe subito chiarita se il ministro, invece di presentare la tabella C semplicemente numerica, avesse dimostrato l'impiego per ciascuna categoria d'ufficiali come si è fatto nella legge per l'ordinamento dell'esercito.

Facendo una proporzione tra i quadri dei tenenti di vascello, e guardando quella degli altri Corpi, salta agli occhi che i meno favoriti sono proprio quelli che esercitano un comando.

Abbiamo proposta la sospensiva, perchè la legge fosse meglio studiata; e dirò francamente che ho sperato fino all'ultimo che l'onorevole ministro della marina seguisse la saviezza del suo collega, il ministro della pubblica istruzione, il quale, visto che la legge sui professori non era probabile che approdasse...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non è questa la ragione. Non vi è stata nessuna ritirata da parte del mio collega della pubblica istruzione.

BAVA BECCARIS, *relatore*. ...Ma la legge non è stata discussa alla Camera dei deputati...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non era ancora stata discussa da nessuno dei rami del Parlamento, e non si voleva portarla al Senato agli ultimi giorni. La legge attuale invece è stata portata al Senato da ben un mese e mezzo fa. (*Commenti*).

BAVA BECCARIS, *relatore*. ...Ma questo...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io non faccio altro che difendere la congruenza del mio collega della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Prego di non fare conversazioni.

BAVA BECCARIS, *relatore*. ...Ma ci voleva del tempo per esaminarla questa legge...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ed il tempo l'hanno avuto. Hanno approvato leggi molto più difficili in un tempo assai più breve. (*Commenti animatissimi*).

Questa legge fu presentata al Senato il 5 maggio.

PRESIDENTE. Prego di non interrompere.

BAVA BECCARIS, *relatore*. ...Ma l'Ufficio centrale si è costituito soltanto il 21 di quel mese...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Poteva costituirsi prima.

BAVA BECCARIS, *relatore*. ...Non tutti i membri dell'Ufficio erano presenti prima...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. È questo non è colpa del Governo.

BAVA BECCARIS, *relatore*. Io non dico questo per fare un appunto al Governo.

Noi abbiamo voluto esaminare questo disegno di legge con calma e con pacatezza. Questo è quanto.

Negli ultimi giorni fummo invitati, quasi obbligati, a presentare una relazione in tutta fretta, e noi questo abbiamo fatto.

Comunque sia, io avrei ancora molte altre cose da dire, ma non voglio tediare ulteriormente il Senato.

L'Ufficio centrale ha proposto su questo disegno di legge la sospensiva, e ha fatto questa proposta con perfetta coscienza, di fare cosa buona, di fare un atto giovevole alla marina, perchè l'Ufficio centrale ritiene con convinzione che questa legge deve essere meglio studiata e corretta in molte delle sue parti.

Per conseguenza, io mi associo a quanto ha detto il mio collega ed amico Morra con parole che gli venivano proprio dal cuore, e prego il Senato di volersi associare a noi votando la proposta sospensiva che abbiamo fatta.

Si persuada l'onorevole presidente del Consiglio che a far questo non mi muove nessun sentimento di opposizione.

Io considero questa legge come una legge eminentemente tecnica, sulla quale io vedo i senatori che qui siedono, ammiragli e generali, tutti dello stesso parere, nel ritenere che non è abbastanza matura.

È quindi con serena coscienza che noi abbiamo fatto la proposta sospensiva, che la manteniamo, e la raccomandiamo al Senato.

Non ho altro da dire. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Poichè l'Ufficio centrale mantiene la proposta sospensiva, la pongo ai voti. Chi l'approva voglia alzarsi.

(Dopo prova e controprova la sospensiva non è approvata).

La discussione generale è chiusa, e rinviemo a domani la discussione degli articoli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1912-13:

Senatori votanti	108
Favorevoli	98
Contrari	10

Il Senato approva.

Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1913-14:

Senatori votanti	108
Favorevoli	98
Contrari	10

Il Senato approva.

Abolizione dell'assestamento del bilancio di previsione:

Senatori votanti	108
Favorevoli	101
Contrari	7

Il Senato approva.

Apertura di un credito straordinario per sostenere fino al 31 dicembre 1913 le spese dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica. Facoltà di aumentare per una somma non superiore a 100 milioni di lire l'emissione normale di buoni del tesoro ordinari durante l'esercizio 1913-14:

Senatori votanti	108
Favorevoli	94
Contrari	14

Il Senato approva.

Disposizioni per il risanamento della città di Napoli:

Senatori votanti	108
Favorevoli	98
Contrari	10

Il Senato approva.

Norme per la stazzatura delle navi:

Senatori votanti	108
Favorevoli	95
Contrari	13

Il Senato approva.

Restituzione della tassa interna di fabbricazione per la birra esportata all'estero:

Senatori votanti	108
Favorevoli	99
Contrari	9

Il Senato approva.

Approvazione del piano regolatore e di ampliamento della città di Cuneo:

Senatori votanti	108
Favorevoli	100
Contrari	8

Il Senato approva.

Rendiconto consuntivo della Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1905-906:

Senatori votanti	108
Favorevoli	98
Contrari	10

Il Senato approva.

Rendiconto consuntivo della Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1906-907:

Senatori votanti	108
Favorevoli	99
Contrari	9

Il Senato approva.

Rendiconto consuntivo della Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1907-908:

Senatori votanti	108
Favorevoli	96
Contrari	12

Il Senato approva.

Completamento dei tronchi centrali della ferrovia Aulla-Lucca, riscatto dei tronchi concessi all'industria privata e riassunzione dell'esercizio del tronco di Stato Lucca-Bagni di Lucca: assunzione dell'esercizio della ferrovia concessa Varese-Porto Ceresio da parte della Amministrazione delle ferrovie dello Stato:

Senatori votanti	108
Favorevoli	100
Contrari	8

Il Senato approva.

Requisiti di istruzione dei fanciulli per l'ammissione al lavoro negli stabilimenti industriali:

Senatori votanti	108
Favorevoli	97
Contrari	11

Il Senato approva.

Modificazioni al testo unico delle leggi 6 giugno 1901, n. 355 e 7 luglio 1907, n. 490 approvato con Regio decreto 17 maggio 1908, n. 343, sui Consorzi di difesa contro la fillossera, ed al testo unico, emanato con Regio decreto 4 marzo 1888, n. 5252 (serie 3), delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera:

Senatori votanti	108
Favorevoli	99
Contrari	9

Il Senato approva.

Provvedimenti intesi a prevenire e combattere le malattie delle piante:

Senatori votanti	108
Favorevoli	99
Contrari	9

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. Seguito della discussione del seguente disegno di legge:

Ordinamento dei corpi militari della Regia marina (N. 1005).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Modificazione dell'articolo 66 della legge sulle opere pubbliche del 20 marzo 1865, numero 2548 (N. 1016);

Costituzione di Consorzi di custodia rurale nel Mezzogiorno e nella Sicilia (N. 736);

Infortunati degli operai sul lavoro nell'agricoltura (N. 386);

Contributo dello Stato alla previdenza contro la disoccupazione involontaria (N. 370);

Ammissione ed avanzamento degli ufficiali della marina militare (N. 634).

La seduta è sciolta (ore 19.30).

Licenziato per la stampa l'8 luglio 1913 (ore 18).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.